

SOMMARIO

Punto Rosso Ambiente

- **Biotech: brutte notizie, buone notizie** di *Bruno Carchedi*
... la panzana colossale che gli Ogm servono per combattere la fame nel mondo. Basterebbe chiedere a questi signori di citare almeno un caso - uno solo - di un paese che abbia risolto anche solo parzialmente i problemi di alimentazione della sua popolazione con gli Ogm.
- **Quando il biotech spara e uccide** a cura di *Antonio Lupo*
Il 21 ottobre, il campo di sperimentazione di transgenici della Syngenta, a Santa Tereza dell'Ovest (PR), è stato attaccato da pistoleiros. Nel conflitto, il militante del MST e membro di Via Campesina, Valmir Mota de Oliveira, 42 anni (conosciuto come Keno), è stato ucciso con due colpi al petto.
- **Cosa è bio** - *Aiab*
I prodotti biologici, proprio per le tecniche agronomiche adottate, in particolare il non uso di sostanze chimiche di sintesi, sono di norma più sicuri degli altri dal punto di vista igienico-sanitario ... il loro valore nutritivo è spesso superiore a quello dei prodotti convenzionali.

Precarietà

- **A lezione di flessibilità** (*b. c.*)
Anche i sassi sanno che la precarietà è lo strumento principale con cui le aziende tengono bassi i salari con il ricatto del mancato rinnovo del rapporto di lavoro. Allora, se si pensa davvero che i salari siano troppo bassi, che senso ha rilanciare sulla precarietà/flessibilità che serve a tenere, appunto, i salari bassi?
- **Il nuovo che avanza** di *Rossana Rossanda*
E' precarietà quando si subisce, flessibilità quando si sceglie. Ma il lavoratore dipendente, e la maggior parte dei piccoli autonomi, può scegliere? I salariati devono in genere «prendere o lasciare». E infatti si sono battuti oltre cento anni per strappare qualche forma di contratto ...
- **Flessibilità e sicurezza** di *Luciano Gallino*
Il lavoro flessibile intacca fortemente la sicurezza e il livello di reddito. Per quanto riguarda le due categorie più ampie di lavoratori atipici, i dipendenti a tempo determinato e i collaboratori coordinati o a progetto, che sono formalmente degli autonomi, le ricerche confermano che ...

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

- **Carta blu. L'Europa dice sì solo ai migranti che "ci servono"**
L'assemblea di Strasburgo ha dato il via a un nuovo strumento per far entrare in Europa i lavoratori migranti altamente qualificati. Un provvedimento eticamente discutibile, che distingue tra poveri istruiti e poveri ancora più disperati, perché non qualificati professionalmente, i migranti "di serie B".

Autofinanziamento - Iniziative - LUP - Edizioni - Bacheca

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - carchedi@puntorosso.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

BIOTECH: BRUTTE NOTIZIE, BUONE NOTIZIE

di Bruno Carchedi

Cominciamo con le brutte notizie. In questi giorni, la Commissione europea ha dato il via libera definitivo all'importazione, commercializzazione e trasformazione sul territorio europeo per i prossimi 10 anni di quattro prodotti Ogm, tre specie di mais e un tipo di barbabietola da zucchero. Il numero dei transgenici ammessi nel mercato comunitario passa così da 11 a 15. In lista di attesa la richiesta di autorizzazione per la patata geneticamente modificata Amflora brevettata dalla Basf, per la quale viene chiesto anche il permesso di coltivazione in Europa. Se questa autorizzazione venisse concessa, e sarebbe la prima volta per l'Europa, la possibilità di contaminazione delle coltivazioni tradizionali e biologiche aumenterebbe moltissimo.

Contrario il ministro dell'Agricoltura De Castro che ha ammesso che le autorizzazioni concesse dalla Commissione europea tengono conto degli studi condotti dalle multinazionali produttrici e non delle ricerche indipendenti. Si tratta dello stesso ministro che però è favorevole alla sperimentazione in campo aperto nel nostro paese di specie Ogm relative ad agrumi, ciliegio, fragola, mais, melanzana, olivo, pomodoro e vite. Il ministro dovrebbe spiegarsi meglio.

Contrario anche il ministro dell'Ambiente Pecoraro Scanio oltre che - ovviamente - le associazioni ambientaliste e degli agricoltori, con la scontata esclusione di Confagricoltura, mancando del tutto le garanzie necessarie per evitare le contaminazioni e le garanzie giuridiche sulle possibili responsabilità civili e penali in caso di inquinamento genetico.

Favorevole - manco a dirlo - l'Efsa, l'Autorità per la sicurezza alimentare di Parma, da sempre schierata a favore del biotech, a cui bisognerebbe prima o poi chiedere a quale titolo si autodefinisce agenzia "per la sicurezza alimentare".

Tutto questo in una situazione già gravemente compromessa per quanto riguarda l'etichettatura dei prodotti. La legislazione europea prevede infatti che sull'etichetta dei prodotti venga indicata chiaramente la presenza eventuale di componenti Ogm, ma solo quando tale presenza sia al di sopra della soglia - arbitrariamente definita - dello 0,9%.

Inoltre, non è prevista la tracciabilità - cioè l'origine e i passaggi di trasformazione - per i prodotti di origine animale provenienti da bestiame alimentato a Ogm. E così la carne, gli insaccati, le uova, il latte, il formaggio, lo yogurt derivati da animali allevati con mangimi Ogm arrivano al consumatore ignaro senza la segnalazione dell'origine transgenica di questi alimenti.

Ma se in Europa le multinazionali biotech agiscono facendo azioni lobbistiche e di corruzione sulle istituzioni comunitarie e sulla comunità scientifica, altrove va anche peggio. Non più di una settimana fa in Brasile, nello stato del Paraná, la Syngenta, multinazionale svizzera biotech, ha inviato le sue milizie armate contro una manifestazione dei Sem Terra che contestavano la sperimentazione a cielo aperto di mais e soia transgenici. Risultato: un manifestante morto e sette feriti. Il successivo articolo a cura di Antonio Lupo illustra molto bene la drammaticità della situazione.

Le buone notizie - ci sono anche queste - sono che qui da noi il fronte delle associazioni contrarie all'invasione transgenica si sta allargando (siamo ormai a 30) e che la raccolta delle firme per dire no agli Ogm va bene, nonostante la difficoltà di avere spazi adeguati sui media per contrastare le frottole interessate degli amici delle multinazionali, tipo la panzana colossale che gli Ogm servono per combattere la fame nel mondo. Basterebbe chiedere a questi signori di citare almeno un caso - uno solo - di un paese che abbia risolto anche solo parzialmente i problemi di alimentazione della sua popolazione con gli Ogm.

Ma poi - domanda retorica e terra terra - perché mai dovremmo mettere nel piatto del cibo inaffidabile e pericoloso se per qualche milione di anni ne abbiamo fatto a meno?

QUANDO IL BIOTECH SPARA E UCCIDE

A cura di Antonio Lupo del Comitato amig@s dei Sem Terra di Milano

Il Comitato amig@s dei Sem Terra di Milano chiede solidarietà per i compagni di Via Campesina, vittime dell'attacco armato dei pistoleiros della Syngenta.

Via Campesina Brasile lotta contro il modello dell'agrobusiness - latifondo, che provoca disoccupazione e l'esodo di milioni di contadini nelle favelas delle grandi città, che da sempre distrugge la natura e la biodiversità imponendo monoculture di soia, canna da zucchero, eucalipto, ecc. ad uso esportazione a un Brasile con una terra immensa e oltre 20 milioni di affamati, che sta introducendo illegalmente in Brasile le coltivazioni Ogm.

Comunicato di Via Campesina - 22 ottobre 2007

Il 21 ottobre, intorno alle 13.30, il campo di sperimentazione di transgenici della Syngenta, a Santa Tereza dell'Ovest (PR), è stato attaccato da pistoleiros. Nel conflitto, il militante del MST e membro di Via Campesina, Valmir Mota de Oliveira, 42 anni (conosciuto come Keno), è stato ucciso con due colpi al petto. I lavoratori Gentil Couto Viera, Jonas Gomes de Queiroz, Domingos Barretos, Izabel Nascimento de Souza e Hudson Cardin sono stati gravemente feriti. Di fronte a questi avvenimenti, Via Campesina ha precisato:

- La rioccupazione dell'area della Syngenta è avvenuta alle 6 del giorno 21 a opera di 150 contadini. In quel momento c'erano quattro guardie nell'area. Una delle guardie ha sparato e un lavoratore è stato ferito. I contadini hanno disarmato le guardie, che hanno poi abbandonato il luogo. Le armi sono state prese per essere consegnate alla polizia.
- Alle 13.30 circa, un autobus si è fermato davanti al portone d'entrata e un gruppo armato di circa 40 pistoleiros è sceso sparando sulle persone che erano nell'accampamento. Hanno aperto a forza il portone, hanno giustiziato Keno con due colpi al petto, hanno ferito altri cinque contadini e hanno picchiato Isabel do Nascimento de Souza, che è in ospedale in gravi condizioni.
- La milizia ha attaccato l'accampamento per assassinare i dirigenti e recuperare le armi illegali dell'impresa NF Sicurezza che erano state prese dai lavoratori. I dirigenti del MST Celso Barbosa e Célia Aparecida Lourenço sono stati inseguiti dai pistoleiros ma sono riusciti a scappare durante l'attacco.
- La Syngenta utilizza i servizi di una milizia armata che agisce attraverso l'impresa di facciata NF Sicurezza, insieme con la Società Rurale della Regione Ovest e al Movimento dei Produttori Rurali (MPR), legato all'agrobusiness.
- I dirigenti del MST, compreso Keno, erano minacciati da più di sei mesi dalle milizie al servizio del consorzio SRO/MPR/Syngenta. Una inchiesta era stata aperta per appurare le denunce contro Syngenta e NF Sicurezza.
- La stazione Tv Rete Globo sta sostenendo nei suoi servizi che Via Campesina avrebbe catturato degli ostaggi durante la nuova occupazione. La versione di Rete Globo e degli altri grandi media ha come obiettivo la criminalizzazione dei movimenti sociali e mettere in secondo piano l'attacco sferrato dalla milizia della Syngenta. Via Campesina ribadisce in modo assoluto che non sono stati presi ostaggi durante l'occupazione.
- Via Campesina esige la punizione dei responsabili dei crimini e principalmente dei mandanti, la smobilitazione della milizia armata nella regione e la chiusura immediata dell'impresa di sicurezza NF. Oltre alla garanzia della sicurezza e alla protezione delle vite dei dirigenti Celso e Célia, e di tutti i lavoratori di Via Campesina nella regione.

I contadini continuano la lotta perché l'area di sperimentazione illegale di transgenici della Syngenta sia trasformata in Centro di Agroecologia e di riproduzione di sementi native per l'agricoltura familiare e la Riforma Agraria.

Nota della Commissione pastorale della terra

Valmir Mota, dirigente dei Sem Terra del Paraná, è stato assassinato con due colpi al petto sparati a bruciapelo da un pistolero nel campo di sperimentazione della multinazionale, dopo che circa 150 persone legate a Via Campesina avevano rioccupato l'area dell'impresa, usata per la coltivazione illegale di semi transgenici di soia e mais.

Quest'area era già stata occupata nel 2006 da 70 famiglie per denunciare l'azione illegale della Syngenta che con i suoi esperimenti con i transgenici ha messo a rischio la vita delle persone e la biodiversità. L'area era stata espropriata dal governo statale per trasformarla in un Centro di Agroecologia, ma nell'aprile di quest'anno una sentenza della Magistratura ha annullato l'esproprio. L'area è stata rioccupata ieri mattina e più tardi verso le 13.30 un gruppo di 40 pistoleiros armati di tutto punto si è diretto all'accampamento e sparato varie volte contro le famiglie, giustiziando Valmir Mota e lasciando altri cinque feriti tra i quali Izabel do Nascimento Souza, che è ricoverata in stato di coma nell'ospedale municipale. Nello scontro anche un pistolero è morto.

Sette pistoleiros sono stati arrestati e hanno confessato di essere stati assunti dal Movimento dei produttori rurali (MPR), gruppo incaricato della sicurezza da parte della Syngenta. Il clima teso nell'area era già stato denunciato alle autorità, anche nell'udienza della Commissione dei Diritti Umani e delle Minoranze della Camera Federale dei Deputati della scorsa settimana.

Il MST chiede di manifestare solidarietà al MST del Paraná mstpr@mst.org.br e di protestare contro la Syngenta www.syngenta.it/syngenta-it/Media/ContattiMedia/ (Syngenta Italia - Via Gallarate 139 - 20151 Milano - 02/334441)

COSA È BIO

Per l'agricoltura biologica la qualità è plurale. Ci sono, infatti, le quattro qualità che derivano dalla semplice applicazione delle norme di produzione europee (Reg. CEE 2092/91). Si tratta dunque di qualità certe e dovute che riguardano il migliore impatto ambientale, la salubrità, l'assenza di OGM e la garanzia del sistema di controllo e certificazione.

Ci sono, poi, altre qualità che riguardano caratteristiche non espressamente richieste dal Regolamento comunitario ma che i produttori, singoli o associati, possono decidere di attribuire ai loro prodotti applicando regole aggiuntive o comportamenti particolari. Fra queste qualità, che sono in continua evoluzione, ricordiamo quelle del commercio equosolidale, della sovranità alimentare e della costruzione di un nuovo rapporto fra città e campagna.

Più salute con gusto

Sicurezza igienico-sanitaria, contenuto nutrizionale e qualità organolettica, in altre parole nutrirsi con gusto: questo è quello che ciascuno di noi vuole dal cibo che porta a tavola.

I prodotti biologici, proprio per le tecniche agronomiche adottate, in particolare il non uso di sostanze chimiche di sintesi, sono di norma più sicuri degli altri dal punto di vista igienico-sanitario. Diverse ricerche dimostrano, poi, che il valore nutritivo dei prodotti biologici è spesso superiore a quello dei prodotti convenzionali. In particolare è stato rilevato di frequente una maggiore presenza di preziose sostanze antiossidanti.

Infine, nei pochi studi che mettono a confronto il gusto dei prodotti convenzionali e di quelli biologici, questi ultimi si collocano in genere al livello della qualità medio-alta dei primi. È sempre più frequente, infine, il buon posizionamento dei prodotti biologici nei concorsi.

Più amico dell'ambiente

Inquinamento di aria, acqua e suolo; erosione e perdita di fertilità del suolo; riduzione della biodiversità; elevati consumi energetici e produzione di gas serra (il "contributo" dell'agricoltura è stimato attorno al 7%): questi sono alcuni dei problemi creati dall'agricoltura convenzionale e che nemmeno la sua versione geneticamente modificata è in grado di risolvere, anzi.

Su tutti questi problemi l'agricoltura biologica ha invece dimostrato di essere capace di offrire delle soluzioni, sia attraverso l'applicazione del Regolamento Cee, sia attraverso regole più restrittive adottate volontariamente dagli agricoltori. L'agricoltura biologica, infatti, riduce al minimo il rilascio di residui nel terreno, nell'aria e nell'acqua, conserva la naturale fertilità del suolo, salvaguarda la complessità dell'agroecosistema e la sua biodiversità, consuma meno energia.

Libertà dagli OGM

Nel 1991, quando fu approvato il Regolamento Cee per l'agricoltura biologica, gli OGM - Organismi Geneticamente Modificati - erano molto meno noti e, soprattutto, erano molto meno diffusi di quanto lo sono oggi. Eppure, già allora un articolo di quel regolamento ne vietava espressamente l'uso in agricoltura biologica. Il movimento internazionale per l'agricoltura biologica, che aveva voluto e promosso quel regolamento, aveva intuito le incognite e i rischi insiti nell'uso di OGM in agricoltura.

Come è risultato più chiaro dopo, si tratta di incognite e rischi che investono l'ambiente, la salute umana e la stessa possibilità dei popoli di scegliere cosa produrre e come alimentarsi. La strada proposta dall'agricoltura geneticamente modificata è l'opposto di quella proposta dall'agricoltura biologica: per questo la loro coesistenza è impossibile.

Sai cosa mangi

Sapere cosa si mangia significa conoscere nelle linee essenziali in che modo un alimento è prodotto in tutti i suoi passaggi, dal campo al punto vendita. Perché ciò sia possibile almeno due condizioni sono necessarie: un insieme di regole cui deve sottostare la produzione e la distribuzione di un cibo, uno o più organismi indipendenti che controllano l'applicazione delle norme e la certificano ai consumatori.

Questo è ciò che accade per i prodotti biologici, con l'applicazione del Regolamento Cee 2092/91, attraverso un'attività di ispezione che investe sia il processo produttivo, sia il prodotto finale, dal campo alla tavola. Si tratta di un sistema sicuramente suscettibile di miglioramento e attualmente,

Punto Rosso Ambiente

a oltre vent'anni dall'inizio della sua applicazione, è sottoposto a un processo di revisione. Tuttavia, quello del biologico è ancora oggi quello che, almeno in campo alimentare, offre maggiori garanzie.

(da www.aiab.it)

[Ritorna al Sommario](#)

A LEZIONE DI FLESSIBILITÀ

Gli economisti di regime stanno facendo scoperte straordinarie, addirittura epocali. Aveva iniziato l'economista del centro sinistra Giavazzi - quello che "il liberismo è di sinistra" - che, la settimana scorsa sul Corriere del 21 ottobre, ci aveva rivelato che occorre imparare a "convivere con la flessibilità". Come se chi guadagna 800 o 1.000 euro con un contratto di lavoro che scade ogni qualche mese non avesse imparato da tempo a conviverci, con questa "flessibilità".

Neanche una settimana dopo, il 26 ottobre, è la volta del né di destra né di sinistra governatore della Banca d'Italia Draghi che, alla facoltà di Economia dell'Università di Torino, fa outing: "In Italia i salari sono troppo bassi". Incredibile ma vero. Il prestigioso personaggio ha scoperto con alcuni (almeno) anni di ritardo quello che chi fa la spesa ogni giorno già sapeva per averlo sperimentato sulla propria pelle. E aggiunge: "I consumi sono fermi; la crescita è rallentata". Altra bella scoperta. E cosa diavolo si pensava che sarebbe successo a forza di riduzioni del potere di acquisto dei salari?

Ma - aggiunge - i giovani devono "scoprire nella flessibilità la creatività, nell'incertezza l'imprenditorialità". E siamo da capo. A parte la frase stupidamente provocatoria, che sa di presa in giro, anche i sassi sanno che la precarietà è lo strumento principale con cui le aziende tengono bassi i salari con il ricatto del mancato rinnovo del rapporto di lavoro. Allora, se si pensa davvero che i salari siano troppo bassi, che senso ha rilanciare sulla precarietà/flessibilità che serve a tenere, appunto, i salari bassi?

Ha ragione Revelli quando dice che un universo del lavoro frantumato e eroso dal cancro della precarizzazione e delle delocalizzazioni non può che generare alla lunga il crollo dell'economia. E hanno ragione Rossana Rossanda e Luciano Gallino, di cui riportiamo gli articoli che seguono.

(b. c.)

IL NUOVO CHE AVANZA

di Rossana Rossanda

Nel «nuovo che avanza» e cui bisognerebbe abituarsi viene messa la precarietà del lavoro. I media portano abbondante acqua a questo mulino. Ah ah, soltanto gli inetti pretendono la sicurezza dell'impiego o, peggio, del posto: inetti, pigri e spesso fannulloni. Il rischio invece è il sale della vita come ben sa l'imprenditore. La Montezemolo francese, boss del Medef, ha avuto la seguente uscita: «La vita, la salute, l'amore sono a rischio; il lavoro non dovrebbe esserlo?».

La signora Parisot ha molti titoli nel suo portafoglio, per cui rischiare una parte le è agevole. Ma come accusare coloro che non sono proprietari di nulla, salvo talvolta i tre locali in cui abitano, di avere timore dell'avventura, cioè di restare disoccupati? Non si è mai sentito questo ragionamento da un «atipico», soltanto (e di rado) da chi ha un posto fisso.

E quel posto fisso se lo tiene con cura, o una professionalità così forte - architetto, medico, George Clooney - da poterla spendere sul mercato con tranquillità e ad alto compenso. Il precario normale - e sono da quattro e mezzo a cinque milioni e mezzo - conosce lunghi periodi di inattività, che può reggere soltanto con il paracadute dei genitori, generazione a posto fisso. Non può amare il rischio chi ha bisogno di un lavoro e non può trovarlo, o non decentemente compensato, neanche se ha un titolo di elevata qualità. Sono ormai una folla i precari nella ricerca, nell'università, negli ospedali, privati e pubblici. E non amano affatto il rischio le banche e i proprietari di immobili cui ci si deve rivolgere per avere un mutuo o un alloggio, e non ti concedono né l'uno né l'altro se non mostri una solida busta paga o solide proprietà.

Nessuno ha coraggio di negarlo. L'astuzia sta nel non parlarne. O nel cambiare le carte in tavola, come quando si dice: «Ma come, vuoi avere lo stesso posto tutta la vita? Che noia. Non ti piacerebbe cambiare, giocare sulla flessibilità?». Sicuro che piacerebbe, lo scriveva anche Fourier (se uno ha voglia di leggerlo troverà nella Nuova società industriale divertenti osservazioni sull'umana inclinazione a produrre di più e con più gusto sfarfallando serenamente da un'attività all'altra). Solo che per cambiare con allegria devi essere sicuro di trovare un altro posto. E questo avviene soltanto in periodi di pieno impiego.

Fa impressione dirlo, ma un'elevata mobilità sociale, il passaggio da un lavoro all'altro, c'è stata negli Stati Uniti e nell'Unione sovietica, dove sino agli anni '80 trovavi ai cancelli delle fabbriche o negli atrii delle aziende elenchi di richiesta di manodopera.

E' precarietà quando si subisce, flessibilità quando si sceglie. Ma il lavoratore dipendente, e la maggior parte dei piccoli autonomi, può scegliere? I salariati devono in genere «prendere o lasciare». E infatti si sono battuti oltre cento anni per strappare qualche forma di contratto che non li lasciasse esposti a salari invivibili o a zero salari da una settimana all'altra. Possiamo fare un poco, pochissimo, di storia?

E' solo dopo la Rivoluzione Francese che si sancisce - udite udite - il «diritto a lavorare», non il «diritto ad avere un lavoro», cioè il diritto di accesso a un reddito in cambio di prestazione d'opera. La prima legislazione sul lavoro dichiara che «ogni uomo è libero di lavorare dove desidera, e ogni datore di lavoro di assumere chi desidera, concludendo un contratto il cui contenuto è liberamente determinato dai due interessati» (1791). Si intende allora che nessuno appartiene più a nessuno, feudi e corporazioni sono aboliti, ed è un passo avanti.

Ma si dà per ovvio che c'è una simmetria fra le parti, padrone e lavoratore che si presenta alla sua porta in cerca di impiego, tesi che è alla base del liberismo e viene spacciata anche oggi. Subito dopo la legge di cui sopra, sono dichiarati reato l'organizzarsi dei lavoratori e lo sciopero. Hanno da essere uno a uno, l'uno con il suo capitale e l'altro con le sue sole braccia o la sua mente, come se fossero uguali le loro possibilità di scelta. Questo sistema è durato fino ai primi del Novecento. Ancora nel 1906, giusto un secolo e un anno fa, il regolamento delle fabbriche Renault prescriveva: «Gli operai potranno lasciare la Casa con un'ora di preavviso al caporeparto. Reciprocamente la Casa si riserva il diritto di licenziare senza indennità gli operai facendoli avvertire dal caporeparto un'ora prima».

Sono l'organizzazione solidale della manodopera salariata e lo sciopero, pericoloso per essa ma anche per il padrone, che permettono agli operai di stabilire un rapporto di forza che li protegge dal

licenziamento. Se uno di loro è mandato via, i suoi compagni di lavoro staccheranno, e una volta su due sarà riassunto. Per questo si parla di «lotte» del lavoro; lotte sono state. Ma «staccare» è un rischio e tale resta.

In Italia la Costituzione legalizza lo sciopero ma soltanto la legge Giugni toglierà al padrone il diritto di licenziare «senza giusta causa», e sarà votata solo negli anni Sessanta del Novecento: è il famoso articolo 18. Che il padronato tenta di metter in causa, alzando il numero dei dipendenti delle aziende in cui può non venire applicato. Dalla fine degli anni Settanta comincerà a giocare sulla tenuta dei lavoratori e dei sindacati la paura di perdere il posto di lavoro per scomparsa dell'azienda, considerata giusta causa se mai ce n'è una. Infatti le «ristrutturazioni» che accompagnano i cambi di proprietà, le fusioni, la maggior parte della «esternalizzazioni» comportano una riduzione del personale.

I teorici del libero mercato sostengono che le imprese reggono gareggiando nel produrre a prezzi bassi, e così rendendo felice il consumatore. Per un certo tempo avevano predicato che con le nuove tecnologie il costo del lavoro era sempre meno importante nel bilancio. Da un paio di decenni hanno precisato che grazie alle tecnologie il lavoro dell'operaio è diventato assai più rapido, e quindi è d'obbligo ridurre il personale, il cui costo è tornato ad essere importante, anzi importantissimo, perché è la voce di bilancio più comprimibile (oltre al profitto).

Il ragionamento si può rovesciare: la tecnologia permetterebbe di ridurre per ciascuno il tempo di lavoro a parità di salario, perché la produttività è diventata assai più grande. Se prima delle tecnologie di questi ultimi decenni la differenza di produttività era da uno a uno e mezzo o due, con essa è diventata da uno a uno a dieci o cento. Il salario sarebbe dovuto crescere in proporzione, o ridursi in proporzione il tempo di lavoro a salario uguale. L'esatto opposto di quel che avviene. La produttività sale e il monte salari scende. A questo scopo servono precipuamente gli «atipici» che riportano il diritto del lavoro a oltre un secolo fa. Alla faccia della modernizzazione.

I diritti del lavoro sono stati sempre in qualche misura elusi o circuiti. Li eludono la miseria e la disoccupazione, che costringono al lavoro nero, i lavori domestici o «alla persona», che si tende a retribuire poco e a non pagarne i contributi sociali, li elude legalmente il precariato. Il padronato italico ha sempre cercato di sfuggire al contratto, prima di tutto con il lavoro nero, che specie nel mezzogiorno accompagna la piccola e media azienda: lo sanno gli ispettori dell'Inps, al cui arrivo con la guardia di finanza gran parte della manodopera corre a nascondersi. Specie con la manodopera immigrata, e non solo nel sud ma nell'operoso nord, dove intere villette nascondono opifici e il caporalato, che pareva un residuo del XIX secolo ed è tornato a prosperare. Funziona all'interno stesso della manodopera immigrata, specie asiatica, dove uno funge da padrone, o lo diventa, e sottopone gli altri a salari e orari senza regole.

Lo schiavismo che Hannah Arendt denunciava negli Stati Uniti (il massimo della libertà politica con il massimo della schiavitù sociale) è ripreso in occidente su larga scala. La legge non ha inventato il precariato, gli ha messo regole legittimandolo. Questo è il problema. Ha accettato che la forza di lavoro venisse considerata come la più obsoleta o banale delle macchine. Questa è una trasformazione di mentalità che rappresenta un colossale passo indietro nei rapporti sociali. Non ha alcuna giustificazione funzionale, è soltanto risparmio sulla forza di lavoro. Che attua anche lo stato usando i precari negli ospedali e nelle università, mentre a fil di logica dei diritti umani, se fossero una cosa seria, il precario dovrebbe essere pagato almeno il doppio di chi ha un contratto a tempo indeterminato.

L'utilizzo del capitale cognitivo si somma a quello sul tempo di lavoro, cercando di «mettere fuori calcolo» l'uno e l'altro, e tende a diventare la forma principale delle nuove assunzioni. Quanto all'articolo del Protocollo sul welfare, secondo il quale per essere assunti occorrono 36 mesi di precariato, è una vera presa in giro. Non diversa da quella che nel contratto di primo impiego, il famoso Cpe, il governo di destra voleva imporre in Francia e la mobilitazione degli studenti ha mandato in tilt.

Questo è il processo reale che passa come «fine della classe operaia» o «declino operaio». Quel che è declinata in occidente è la grande fabbrica, forma «sociologica» della produzione che viene decentrata e frantumata grazie alle tecnologie dell'automazione e poi dell'informatica. Ma fuori della fabbrica il salariato si è moltiplicato, industria culturale, dell'informazione e dello spettacolo inclusa. E ha stravinto l'idea che l'accumulazione del capitale, e per di più privato, è inevitabile, è

condizione dell'economia, ne è «legge oggettiva». Stravince anche perché il sindacato arretra o si pone sulla semplice difensiva (della quale il sovversivismo, che pretende di opporsi alla timidezza del sindacato, è una variante).

Ma è obbligatorio difendere una trincea indebolita o arrendersi? Non mi pare. Il sindacato svedese non si è opposto all'innovazione tecnologica, ma l'ha contrattata sul serio. Il mutamento che si è verificato con la globalizzazione non è dovuto alla tecnologia, che potrebbe liberare tutti, ma ai rapporti di forza fra le parti sociali su scala mondiale. Mentre il capitale viaggia, come si usa dire, in tempo reale, la forza di lavoro materiale o intellettuale, corpi e vite, resta necessariamente ferma e niente affatto necessariamente scollegata fra un paese e l'altro, per cui la stessa mansione è pagata fino a dieci, cento volte di meno da un paese, specie asiatico, rispetto all'Europa occidentale. E' questo che rende il prodotto cinese così a buon mercato rispetto a quello europeo, ma è indecoroso che financo i sindacati europei chiedano misure protezioniste invece che tentar di collegare i lavoratori. Già lo spazio europeo sarebbe una regione contrattuale forte.

Come non è decente che in nome della competitività i governi permettano la delocalizzazione delle imprese verso i mercati del lavoro a basso costo. Una delle ipocrisie più flagranti della Costituzione europea è che essa garantiva la libertà delle imprese di andarsene, mentre il diritto della persona di accedere concretamente a un reddito decente era del tutto ignorato. Il padronato, più o meno spersonalizzato nelle grandi multinazionali in concorrenza, non è tenuto a proteggere i lavoratori, protegge azionisti e il suo top management. E' il sindacato che è tenuto a proteggere i lavoratori; vi si affiliano per questo. Ma stenta a pensarsi fuori dello stato nazionale in cui è nato ma i cui confini sono stati sfondati dal movimento mondiale dei capitali, al quale i governi, di destra o di centrosinistra che siano, si adeguano.

A questo si aggiunge la pochezza dell'imprenditore italiano il cui motto sembra essere «prendi i soldi e scappa». Investimenti sul lungo periodo, necessari per la ricerca e l'innovazione di prodotto, non ne fa. Né lo induce a farlo la filosofia della Ue, che invita il nostro governo a non occuparsi di economia e a spendere sempre meno in quel salario indiretto che sono la previdenza e la sicurezza sociale, trittico che le lotte del lavoro si erano conquistate. Il congegno del precariato ne fa parte: per il governo di centrosinistra è una bella responsabilità.

(da www.20ottobre.org)

FLESSIBILITA' E SICUREZZA

di Luciano Gallino

La definizione di "lavoro decente" o "dignitoso" è stata proposta diversi anni fa dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). Nel 1999 si svolse a Ginevra l'assemblea annuale dell'OIL e il rapporto del Direttore Generale si intitolava appunto "Pour un travail décent". In questo rapporto venivano delineate sette forme base di sicurezza economica e sociale che dovrebbero venire assicurate a tutti i lavoratori. La moltiplicazione dei lavori flessibili o atipici tende a diminuire la maggior parte di codeste forme di sicurezza; di conseguenza compromette in varia misura lo statuto del lavoro decente. Mi limiterò a ricordare alcune di esse, con qualche adattamento e un'aggiunta rispetto al testo originale, e notare come ciascuna di essa sia erosa o ridotta a zero dai suddetti lavori.

- Sicurezza dell'occupazione, che significa non solo protezione contro i licenziamenti abusivi, ovvero senza causa, ma anche stabilità dell'occupazione compatibile con un'economia dinamica.
- Sicurezza professionale: implica la possibilità di valorizzare la propria professione accrescendo via via le competenze tramite il lavoro, e formandosi una riconoscibile e stabile identità professionale.
- Sicurezza sui luoghi di lavoro: comprende la protezione contro gli incidenti e le malattie professionali grazie ad un'adeguata regolazione in tema di salute e sicurezza, che preveda anche limiti agli orari e agli straordinari, nonché la riduzione dello stress sul lavoro.
- Sicurezza del reddito: creazione e mantenimento di un reddito adeguato, in grado di assicurare al lavoratore e ai suoi familiari la copertura dei "costi dell'uomo" a fronte di un dato livello di sviluppo sociale.
- Sicurezza di rappresentanza. Essa rinvia alla garanzia offerta dalla possibilità di espressione collettiva sul mercato del lavoro grazie a organizzazioni sindacali libere e indipendenti, nonché di altri organismi capaci di rappresentare gli interessi dei lavoratori.
- Sicurezza previdenziale: possibilità di assicurarsi attraverso il lavoro un reddito che permetta di mantenere, dopo l'uscita dal lavoro, un livello di vita comparabile a quello precedente. Questa forma di sicurezza non compare nell'elenco originale dell'Oil.

La moltiplicazione dei lavori flessibili erode una parte notevole delle citate sicurezze. Riduce, per definizione, quella relativa alla stabilità dell'occupazione. Mentre la formazione e valorizzazione della professionalità e identità lavorativa, come si è già notato, è resa difficile dalla varietà di ambienti lavorativi, esperienze tecniche, modelli di organizzazione del lavoro cui è esposto il lavoratore flessibile.

La sicurezza nei luoghi di lavoro - che in questo caso si riferisce alla sicurezza fisica, alla salute - è compromessa dai lavori flessibili, in specie quelli implicanti contratti di breve durata, perché le imprese non hanno alcun incentivo a investire nella formazione alla sicurezza di lavoratori che nel volgere di poche settimane o mesi non saranno più alle loro dipendenze. Quanto ai lavoratori, essi non hanno né il tempo per apprendere i codici della sicurezza nell'impresa dove saranno occupati per breve tempo, né la motivazione a farlo.

Un altro aspetto è stato ripetutamente richiamato da ricerche svolte in diversi paesi. Chi lavora con un contratto atipico inclina a ridurre le attenzioni per la propria salute. Pospone, ad esempio, l'opportunità di sottoporsi ad una visita medica alla necessità di essere presente sul posto di lavoro, sperando così di accrescere, o almeno non diminuire, la probabilità di vedersi rinnovato il contratto che sta per scadere. Sottovalutare il proprio stato di stress, o trascurare una visita per recarsi al lavoro, o recarsi al lavoro sebbene indisposti, incide alla lunga sullo stato di salute.

Il lavoro flessibile intacca fortemente la sicurezza e il livello di reddito. Per quanto riguarda le due categorie più ampie di lavoratori atipici, i dipendenti a tempo determinato e i collaboratori coordinati o a progetto, che sono formalmente degli autonomi, le ricerche confermano che essi hanno un reddito netto annuo notevolmente inferiore sia a quello dei dipendenti con un contratto standard, sia a quello dei veri autonomi.

La causa principale di simili dislivelli è evidente. I contratti atipici comportano in molti casi, talora per anni di seguito, non i normali 12 mesi di lavoro, o meglio 11 mesi di lavoro più uno di ferie retribuite, più la tredicesima, arretranti al lavoratore 13 mensilità effettive di retribuzione. Possono voler dire piuttosto 8-9 mesi di lavoro, quindi non più di tanti di retribuzione piena. Questo accade

ovviamente quando chi appartiene a tali categorie vede scadere un contratto a termine, non importa se da dipendente o da collaboratore, e non ne trova un altro se non dopo settimane o mesi. Ma succede anche, con peggiori effetti, per altre categorie di atipici; ad esempio quando uno è assunto a tempo indeterminato da un'impresa utilizzatrice, perché alla retribuzione piena egli avrà diritto soltanto quando si è chiamati da un utilizzatore.

Va ricordato infatti che nel decreto attuativo della legge 30 è previsto che le imprese di somministrazione corrispondano il salario intero e i relativi contributi di legge dovuti quando il lavoratore trova effettiva occupazione presso un utilizzatore, mentre nel periodo tra un'occupazione e l'altra al lavoratore spetta solamente una indennità di disponibilità; divisibile, si noti, in quote orarie, sì da renderla proporzionale ai tempi di constatata inattività. Nei decreti del Ministero del Lavoro essa è stata indicata, a partire dal 2003, in 350 euro mensili per il lavoro in somministrazione, con incrementi minimi di anno in anno. Nel caso del lavoro intermittente l'indennità scende al 20% del salario medio (corrispondente a circa 250 euro) dei dipendenti dell'utilizzatore. In tutti questi casi i contributi sono corrisposti in proporzione ai periodi effettivamente lavorati.

Fatto riguardo a sua volta alla sicurezza della rappresentanza sindacale, a diminuirla drasticamente provvedono, in mutevoli combinazioni, vari fattori connessi alla flessibilità del lavoro: la mobilità dei lavoratori flessibili da un posto all'altro; la separazione del lavoratore dall'impresa in cui presta la sua attività, che è insita nel lavoro in affitto o in somministrazione; la individualizzazione dei rapporti di lavoro promossa dalle riforme del mercato del lavoro; i trasferimenti di rami d'azienda da una regione all'altra oppure all'estero.

In parallelo alla riduzione delle sicurezze attinenti all'occupazione, al reddito e all'ammontare dei relativi contributi, si riduce inevitabilmente anche la sicurezza previdenziale. Secondo calcoli recenti, chi ha cominciato a lavorare con contratti di collaborazione coordinata e continuativa fin dal momento della moltiplicazione di questi, verso la metà degli anni '90, quando avrà raggiunto i 60 anni e al tempo stesso - caso assai improbabile - 35 annualità contributive piene, potrà contare al massimo su pensioni corrispondenti al 37% della sua retribuzione, che è in media assai più bassa di quella dei lavoratori dipendenti.

L'elenco delle sicurezze relative a occupazione, reddito, rappresentanza sindacale e altro elaborato dall'Oil non rappresenta semplicemente una sorta di carta dei diritti morali dei lavoratori. Infatti la stessa Oil attraverso un suo programma specifico ha avviato ricerche in numerose imprese della Ue e di altri paesi. A tale fine le suddette sicurezze sono state "operazionalizzate", ossia trasformate in parametri misurabili, che si possono applicare sia a livello di impresa, sia a livello nazionale. Si comincia pertanto a disporre di basi di dati globali sulle varie forme di sicurezza che distinguono, in misura variabile, il lavoro decente da quello che non può dirsi tale. Sarebbe il caso di farne maggior uso anche in Italia.

(da www.20ottobre.org)

Carta blu. L'Europa dice sì solo ai migranti che "ci servono"

L'assemblea di Strasburgo ha dato il via a un nuovo strumento, proposto dalla Commissione Europea, per far entrare in Europa i lavoratori migranti altamente qualificati. Un provvedimento eticamente discutibile, visto che si basa su un principio meramente utilitaristico. Che distingue tra poveri istruiti e poveri ancora più disperati, perché non qualificati professionalmente, i migranti "di serie B".

Come regolamentare i flussi di migranti? L'Europa prende esempio dagli Stati Uniti, che di certo non rappresentano un modello virtuoso in questo senso. Ma tant'è. Pochi giorni fa il Parlamento Europeo ha dato il via al progetto della "carta blu", la risposta europea alla nota "green card" nordamericana, ossia la Resident Permanent Card, il visto permanente che consente allo straniero che ne sia titolare di vivere e lavorare all'interno degli Usa senza le limitazioni dei visti temporanei.

La "carta blu" europea è un progetto fortemente voluto dal commissario Franco Frattini e nasce con l'obiettivo di rispondere alla domanda di personale qualificato da parte delle imprese europee. Come funzionerà? L'immigrato in possesso dei requisiti necessari (stabiliti a livello nazionale) potrà ottenere il permesso di lavoro e di soggiorno nel giro di trenta mesi e trasferirsi insieme al coniuge nel Paese prescelto. Il permesso avrà una durata di due anni, prorogabili per altri due; ciascun Paese membro stabilirà ogni anno le quote numeriche di accesso di lavoratori con carta blu dopo quello della Commissione.

Tutto ciò per andare a colmare un crescente vuoto di lavoratori qualificati e giovani: si stima infatti che nel 2050 un terzo della popolazione europea, oggi pari a 494 milioni, sarà rappresentata da over 65. La Commissione ha anche precisato che attualmente l'85 per cento della forza lavoro non qualificata approda in Europa mentre gli Usa ne accolgono solo il 5 per cento. Al contrario, il 55 per cento dei lavoratori qualificati vengono attratti dal sistema americano, mentre all'Ue resta solo un misero 5 per cento.

Credo che gli aspetti negativi di questa carta siano chiari. In primo luogo, non risolve l'enorme problema dell'immigrazione clandestina e delle migliaia di lavoratori non qualificati che raggiungono le coste europee. Che fare con la maggioranza di queste persone? La Commissione Europea non ha ancora dato una risposta efficace a questa tendenza: l'espulsione non è una strada percorribile, tanto meno sul lungo periodo.

La realtà è che l'Europa ha bisogno di 20 milioni di lavoratori migranti, entro il 2030, anche non specializzati. I settori dell'edilizia, dell'agricoltura, dell'industria e dell'assistenza sono ancora quelli che hanno maggiore bisogno di manodopera straniera, soprattutto non altamente qualificata. Quanti di loro finiranno per varcare illegalmente i confini europei?

Inoltre, ritengo vergognoso un principio inventato da Frattini, per evitare che l'Europa diventi responsabile della fuga di cervelli e manodopera qualificata dai Paesi più poveri: il così detto principio dell'immigrazione circolare. Secondo il commissario sarà possibile il rientro degli immigrati professionalmente qualificati ai loro stati d'origine. Ciò non accadrà mai, perché l'Europa non ha previsto processi di reinserimento in grado di valorizzare queste competenze nei paesi di provenienza.

Risultato: i migranti specializzati finiranno per restare in Europa, con una nuova perdita di capitale umano per i paesi meno sviluppati.

Campagna di autofinanziamento 2007

*Sostieni il movimento dei movimenti
Lotta per la pace
Costruisci la sinistra alternativa e un mondo migliore*

Diventa socio/a di Punto Rosso

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "tesseramento 2007".

La tessera ha un costo di 20 euro annui, poco più di 1,6 euro il mese. E' un impegno minimo e sostenibile per tutte le tasche. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che puoi e vuoi dare alla tua tessera.

Se sei già socio, per facilitare il rinnovo della tessera, abbiamo deciso di concentrare tutti i rinnovi a fine anno e non abbiamo quindi sollecitato il rinnovo a quanti avevano tessere in scadenza nei mesi precedenti. Da oggi, tutti possono rinnovare acquisendo direttamente la tessera 2007. A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore.

La quota minima è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

Per voi e per i vostri regali: il dolcetto che celebra la sconfitta di Berlusconi. Due bottiglie in confezione regalo: 9 euro; cartone da 6 bottiglie 24 euro.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica.

Ai nuovi iscritti Punto Rosso regala un libro a scelta fra i seguenti: "Teologie della Liberazione", "Globalizzazione e Cooperazione Internazionale", "La Globalizzazione delle Resistenze" (le schede di questi libri sono nella sezione Edizioni Punto Rosso). Inoltre, nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2007, di uno sconto del 15% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

Via Pepe a Milano: una sede più grande e più funzionale che è anche un'opportunità di finanziamento

La nuova sede di Milano è da tempo operativa. Con la sua apertura abbiamo fatto un altro importante passo avanti. L'attività generale, le iniziative politiche di Punto Rosso e i corsi della LUP hanno trovato uno spazio più consono e più funzionale.

Per fare ciò, abbiamo sostenuto costi significativi di ristrutturazione e dobbiamo, ogni mese, fare fronte ad un affitto per noi consistente.

E' necessario che le potenzialità offerte dai locali e dalla loro ubicazione, facilmente raggiungibile, nel centro di Milano, siano adeguatamente sfruttate, per contribuire alla copertura delle spese sostenute e a quelle di mantenimento.

Anche quest'anno puntiamo a realizzare una cena al mese. Il costo non supererà i 18 euro, comprensivi di vino e caffè. Tutte le volte che sarà possibile abbineremo alla cena uno spettacolo, una proiezione, una narrazione o quanto altro riusciremo ad approntare o ci verrà proposto (attendiamo suggerimenti).

Il costo non subirà variazioni. Continueremo a dedicare grande attenzione alla scelta dei menù e alla qualità della cucina. Una scelta, questa, che ha trovato un puntuale riscontro, come può testimoniare chi ha partecipato, nelle cene organizzate nel 2005. Per una buona riuscita delle iniziative è importante raggiungere i 60 coperti (è utile passare la voce e organizzarsi per partecipare, ogni tanto, con amici).

La prenotazione è importante e deve essere presa sul serio: abbiamo avuto casi di prenotazioni a cui non è seguita alcuna presenza.

Altre opportunità. Il salone sarà presto ulteriormente rinnovato con interventi che ne miglioreranno l'estetica e la funzionalità. E' a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti.

Il salone ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO

Il mondo dei Rom

Non sappiamo nulla della loro cultura, delle loro tradizioni, della loro storia, ragioniamo per sentito dire in base a stereotipi che ci trasciniamo dietro da sempre, siamo convinti che la loro emarginazione è frutto di libera scelta, ignoriamo che nei secoli sono sempre stati - al pari degli ebrei - oggetto di persecuzioni e genocidio prima da parte della cristianissima Europa e poi da parte del nazismo, non prendiamo mai in considerazione che sono una popolazione assolutamente mite e pacifica, che non si è mai macchiata di crimini contro l'umanità (quale stato europeo può dire altrettanto di se stesso?).

Non li conosciamo, eppure pretendiamo di giudicarli. Non siamo fra quelli che invocano le camere a gas e tentano il linciaggio. Siamo tolleranti, ma la nostra tolleranza assomiglia troppo all'indifferenza (NdR).

Per saperne di più

Seminario mensile di studio e riflessione sulle politiche per le minoranze rom e sinte

Rom e politiche urbane in Europa L'antiziganismo in Europa

L'azione delle istituzioni europee a tutela delle minoranze rom e sinte

Giovedì 8 novembre, ore 10,00 (*nuova ora di inizio*)
Laboratorio di Sociologia dell'azione pubblica "Sui generis"
Dipartimento di sociologia e ricerca sociale
Aula Pagani - III piano, edificio U7
Via Bicocca degli Arcimboldi 8 - Milano

Interviene

- Eva Rizzin

Introduce e coordina:

- Tommaso Vitale

Partecipano alla discussione

- Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano)
- Laura Centemeri (Università di Milano)
- Simone Tosi (Università di Milano Bicocca).

Il seminario è libero e ad accesso gratuito - Si prega di dare conferma della presenza per posta elettronica a laura.boschetti@yahoo.it

Eva Rizzin appartiene alla comunità dei Sinti, collabora con OsservAzione, centro di ricerca-azione contro la discriminazione di rom e sinti. E' membro del comitato Rom e Sinti Insieme, il primo coordinamento nazionale di Sinti e Rom, che intende riunire intorno a sé tutte le comunità presenti in Italia.

MILANO

REFUSNIK TANGO

Musica ebraica e del mondo.

Suoni, parole e poesie per i militari israeliani in carcere
contro l'occupazione della Palestina

Mercoledì 31 ottobre 2007, ore 21.30
Centro Culturale S. Fedele - Via Hoepli 3

Musica e parole per raccogliere fondi a favore delle organizzazioni che sostengono i militari israeliani obiettori di coscienza

Con la partecipazione straordinaria di

- **Moni Ovadia**
- **Richy Gianco**
- **Vittorio Agnoletto**
- **Paolo Rossi** (in attesa di risposta)

Enti patrocinatori: Club Tenco e altri in attesa di definizione

Hanno aderito: **Dario Fo, Massimo Carlotto, Lidia Ravera**

Ingresso 15 euro

organizzano
Marco Fusi Group
Associazione Culturale Punto Rosso

BUSSERO

COMUNE DI BUSSERO ASSESSORATO ALLA CULTURA

Ciclo di tre incontri su Efficienza energetica, Clima e Acqua

- Venerdì 26 ottobre 2007 ore 21 - RISPARMIO ED EFFICIENZA ENERGETICA - Relatore Roberto Brambilla
- Venerdì 16 novembre 2007 ore 21 - I MUTAMENTI CLIMATICI - Relatore Mario Agostinelli
- Venerdì 23 novembre 2007 ore 21 - L'ACQUA COME BENE COMUNE - Relatore Roberto Fumagalli

c/o Auditorium Biblioteca Comunale

Organizza Punto Rosso Ambiente
in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Bussero

CORSICO

COMUNE DI CORSICO ASSESSORATO ALLA CULTURA

Ciclo di tre incontri su Clima, Inquinamento atmosferico e Acqua

- Lunedì 15 ottobre 2007 ore 21 - Presentazione del ciclo e proiezione del film-documentario "Una scomoda verità" di Al Gore
- Lunedì 22 ottobre 2007 ore 21 - I MUTAMENTI CLIMATICI - Relatore Matteo Gaddi
- Lunedì 29 ottobre 2007 ore 21 - INQUINAMENTO ATMOSFERICO - Relatore Sandro Finardi
- Lunedì 5 novembre 2007 ore 21 - L'ACQUA COME BENE COMUNE - Relatore Rosario Lembo

c/o il Saloncino La Pianta

Organizzano Punto Rosso Ambiente e Associazione Culturale Liberamente
in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Corsico

Per ognuna delle due iniziative sono disponibili i testi seguenti:

- Autori Vari - Energia, Rinnovabilità, Democrazia - Ed . Punto Rosso, dicembre 2005, 6 euro - ISBN 88-8351-053-4
- Autori Vari - Cambiamenti Climatici - Problemi e prospettive - Ed . Punto Rosso, marzo 2007, 12 euro - ISBN 88-8351-072-0
- Emilio Molinari - Acqua - Argomenti per una battaglia - Ed. Punto Rosso, febbraio 2007, 6 euro - ISBN 88-8351-069-0

URBINO

Università popolare di ATTAC - Settima edizione

Globalizzazione, economia, ambiente

Da giovedì 1 novembre a sabato 3 novembre

Collegio del Colle

Foresteria dell'Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario

Urbino - Via dei Cappuccini 17

Le questioni ambientali non possono essere analizzate che con riferimento al processo di globalizzazione in corso che richiede il controllo della sfera sociale e politica da parte della sfera economica e che la sfera economica debba essere pensata e agita esclusivamente in accordo con il modello di una economia di mercato di tipo capitalista (unico modello che purtroppo sembra essere rimasto in vita sia su base storico-empirica che su base teorico-intellettuale). Il nodo della questione è proprio qui: i problemi ambientali richiedono l'opposto, vale a dire il primato della politica sull'economia e il primato di modelli di economia di tipo partecipata/socialista su quelli capitalistici/di mercato. Su questo asse proponiamo che si discuta nei tre giorni della settima edizione dell'università popolare di Attac.

L'iniziativa è realizzata con il patrocinio del Consiglio regionale delle Marche, della Provincia di Ascoli Piceno, della Provincia di Pesaro e Urbino, del Comune di Urbino.

Giovedì 1 novembre, ore 16 -19

Assemblea di apertura, saluti istituzionali e presentazione dell'iniziativa

Ecologia o capitalismo? La contraddizione tra sviluppo e ambiente nell'epoca neoliberista - Giovanna Ricoveri (direttrice rivista Ecologia politica), Marco Bersani (ATTAC)

Venerdì 2 novembre, ore 9,30 - 13

Il nodo energetico (energie pulite, petrolio e guerre, risparmio energetico e modelli di sviluppo, energia e riscaldamento globale) - Mario Agostinelli (ricercatore ENEA), Guglielmo Ragozzino (il Manifesto), Luca Nencini (ATTAC)

ore 15 - 18,30

Approcci non convenzionali alla mobilità - Gerardo Marletto (Università di Sassari)

Il modo di produzione e smaltimento dei rifiuti - Marco Caldiroli (Medicina Democratica)

Sabato 3 Novembre, ore 9,30 - 13

L'economia pubblica di un bene comune: l'acqua - Stefano Lucarelli (Università di Bergamo), Alberto Lucarelli (Università Federico II di Napoli)

ore 15 - 18,30

Quale sistema economico per la salvaguardia dell'ambiente? - Pat Devine (Università di Manchester), Valeria Sodano (Università di Napoli).

Per le informazioni logistiche e di partecipazione

segreteria@attac.org - www.attac.it - 328/6525833 (Francesco)

ROMA

La ri-forma della rivoluzione
Libertà. Uguaglianza. Differenza
Per un socialismo del XXI secolo
8-10 novembre 2007

Giovedì 8 novembre - Sala delle Colonne, via Poli 19

Ore 9,30. I sessione: Egemonia, nonviolenza, trasformazione

Coordina Scipione Semeraro - Relatori: Giuseppe Prestipino - Michael Brie

Ore 15,00. II sessione: Le migrazioni e la cultura di genere

Coordina Imma Barbarossa - Relatori: Moema Miranda - Maria Luisa Boccia

Venerdì 9 novembre - Sala delle Colonne, Via Poli 19

Ore 9.30. I sessione: Il lavoro e la vita

Coordina Marco Berlinguer - Relatori: Lia Cigarini - Mimmo Porcaro

Ore 15.00. II sessione: La proprietà e la democrazia economica

Coordina Elisabeth Gauthier - Relatori: Michael Krätke - Pasquale Voza

Sabato 10 novembre - Sala Carla Lonzi (Casa Internazionale delle donne), via della Lungara 19

Ore 9.30. I sessione: Crisi della politica. Partiti e movimenti

Coordina Franco Russo - Relatori: Hilary Wainwright - André Tosel

Ore 15.00. II sessione: Natura, scienza, politica, etica

Coordina Domenico Jervolino - Relatori: Gianni Tamino - Juha Koivisto

Le iscrizioni al convegno si accettano entro e non oltre il 29 ottobre prossimi. Per iscrizioni e informazioni aggiuntive: Angelo Tria: 06/68135824 - 333/6064076 - angelo.tria@gmail.com

MILANO

Acqua bene comune
Una battaglia per la vita in Brasile e in Italia

Martedì 30 ottobre 2007 ore 20,45
Sala Guicciardini, via M.Melloni 3

- Gilvander Moreira, teologo, Comm. Pastorale della Terra, Minas Gerais (Brasile)
- Emilio Molinari, presidente Contratto mondiale per l'acqua
- Delze Laureano, rete nazionale avvocati popolari, Minas Gerais (Brasile)
- Don Alberto Vitali, direttore di Pax Christi
- Mario Agostinelli, presidente di Unaltralombardia
- Davide Boniardi, Caritas di Milano
- Giansandro Barzagli, assessore all'Istruzione Provincia di Milano

Promuovono
Comitato milanese Amigos dei Sem Terra brasiliani, Contratto mondiale per l'acqua
Aderisce
Associazione Chico Mendes
con il patrocinio di Provincia di Milano

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2007-2008

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it - caruso@puntorosso.it

Patologie e figure della contemporaneità

Libera Università Popolare - Istituto di Psicoterapia Psicoanalitica

Nel vivo della società le forme patologiche si annodano in modo sostanziale al modo di pensare e all'ideologia corrente. Vi sono oggi forme di malessere diffuso, talvolta più gravi, talaltra meno, di cui tutti quanti abbiamo esperienza, magari anche solamente indiretta. La linea di confine tra il quotidiano "male di vivere" e una forma più profonda di questo si fa, per un verso, meno nitida mentre assistiamo, nel contempo, alla medicalizzazione più esasperata di un pur lieve sintomo.

L'insofferenza narcisistica per ogni disturbo che paia annebbiare lo scorrere gaio di uno stile di vita di consumi trova alleati preziosi in una ideologia della salute intesa come fitness e in una prassi medica che indulge facilmente a una immagine prestazionale del corpo e della mente che debbono essere quindi sempre giovani, positivi ed in forma perfetta.

L'ottica psicoanalitica aiuta invece a guardare da un lato al sintomo come sguardo possibile a ciò che viene sistematicamente eluso e represso e dall'altro a cogliere quanto l'annodamento tra patologia e comportamento sociale tenda a celare il rapporto di causalità che vi è sotteso e a confinare il sintomo e la sofferenza nel campo di ciò che va eliminato e vinto perché l'individuo sia restituito a una funzionalità e a una efficienza compromesse.

17 ottobre 2007

Adriano Voltolin

Ansia, depressione e senso di fallimento

24 ottobre 2007

Mario Cirlà

Essere adolescente oggi. Famiglia, scuola e società

31 ottobre 2007

Sergio Marsicano

La psicoanalisi può prendersi cura della disperazione? Il lavoro psicoanalitico con i malati cronici, gli anziani, gli a-pulsionali

7 novembre 2007

Isabella Ramaioli

Anoressia, corpo e femminilità

La filosofia attraverso i grandi temi: etica

Cinque lezioni come introduzione a uno dei filoni del pensiero filosofico con forte influenza nella società e nella storia. Nell'epoca del disincanto e del nichilismo metodologico, nonché dell'individualismo metodologico, il legame sociale e la condotta umana come uno dei terreni in cui si decidono le sorti della civiltà umana.

Durata: 5 lezioni. Quota di partecipazione euro 20

Martedì 2 ottobre

L'etica come condotta umana nella riproduzione complessiva delle comunità e dei gruppi umani

Relatore: Luca Grecchi (saggista)

Venerdì 12 ottobre

L'etica degli antichi: Platone, Aristotele, Epicureismo, Stoicismo

Relatore: Luca Grecchi

Martedì 16 ottobre

Etica e morale nella tradizione cristiana. Lo stato attuale del problema

Relatore: da definire

Martedì 23 ottobre

L'etica nel pensiero moderno e contemporaneo: Kant, Hegel, Marx

Relatori: Vittorio Morfino (Università Bicocca) e Giorgio Riolo (Punto Rosso)

Martedì 30 ottobre

Etica e ontologia dell'essere sociale
 Relatore: Claudio Lucchini (Università Bicocca)

Il Vicino e medio oriente

Quattro incontri sull'attuale evoluzione di un'area del mondo ancora centrale per gli equilibri internazionali. Si affronterà il tema del Medio Oriente non solo dal punto di vista geopolitico, ma anche da quello delle dinamiche culturali attuali e di lungo periodo.

Durata: 4 lezioni. Quota di partecipazione: 15 euro

Martedì 6 Novembre

Libano, un possibile futuro, una transizione difficile, un passato mitico inventato
 Relatori: Fabrizio Eva (geografo), Michel Lahoud (libanese, già collaboratore di Radio Popolare)

Martedì 13 Novembre

Iran, uguali e diversi; le particolarità di un mondo al centro della geopolitica mondiale
 Relatore: Fabrizio Eva

Martedì 20 Novembre

Iraq, uno stato che avrebbe dovuto avere altri confini e altri padroni
 Relatori: Fabrizio Eva

Martedì 27 Novembre

Penisola arabica: un cuore arabo, un islam con molte facce, un veloce e pragmatico rapporto con l'economia moderna.
 Relatori: Fabrizio Eva, Farid Adly (giornalista)

La comunicazione non verbale e la biodanza. Teoria e pratica

Il corso, della durata complessiva di 8 ore suddivise in 4 incontri settimanali di due ore ciascuno, di cui un'ora di informazione teorica e un'ora di laboratorio, è così articolato:

Data: **da giovedì 8 novembre 2007 ore 21**. Quota di partecipazione: euro 30
 Numero minimo di partecipanti: 15 persone

Parte teorica (4 ore):

I recenti contributi delle neuroscienze arricchiscono, con nuovi punti di vista, la lettura della comunicazione non verbale, dell'impatto emotivo nelle relazioni interpersonali e dell'empatia,

La parte teorica del corso viene dedicata ad una informazione sui seguenti argomenti:

Il sistema nervoso centrale e il circuito delle emozioni

I nuovi contributi delle neuroscienze e della neuropsicologia sul sistema emozionale, sul corpo e sulla memoria implicita (Kandel, Damasio, Le Douarin, Mancini, ecc..)

I neuroni specchio (Rizzolatti, Gallese)

Laboratori (4ore)

Esperienze di comunicazione infraverbale ed extraverbale

Esperienze di integrazione affettivo-motoria con la Biodanza

Relatrice e conduttrice: Annalisa Risoli (medico)

Introduzione alla storia del cristianesimo

Quattro lezioni come introduzione alla storia di una religione e di una delle istituzioni più potenti e importanti del nostro tempo. La storia delle sue trasformazioni dalle origini messianiche e liberatorie alla istituzionalizzazione e al potere spirituale e statale. Una storia alternativa, dal lato delle eresie e dei movimenti antisistemici, si svolgerà nel secondo semestre e completerà questa prima introduzione.

Durata: 4 lezioni. Quota di partecipazione euro 15

Mercoledì 21 novembre

Le fonti del movimento cristiano: il Gesù storico e il Cristo della fede
 Relatore: Mauro Pesce (Università di Bologna), da confermare

Mercoledì 28 novembre

Il cristianesimo da movimento messianico a potere istituzionalizzato, a Chiesa
 Relatore: da definire

Mercoledì 5 dicembre

Le trasformazioni nella Chiesa cattolica, dal medioevo a oggi
 Relatore: da definire

Mercoledì 12 dicembre

Le altre Chiese: il movimento riformatore
 Relatrice: pastora Anne Zell (Chiesa Valdese Milano)

La Destra in Europa, In Italia e in Lombardia

Durata: 4 lezioni. Quota di partecipazione euro 15

Giovedì 17 Gennaio 2008

La destra in Occidente.

Quale paradigma emerge, tra il neoconservatorismo, il populismo “postpolitico” di Sarkozy, i modelli osservabili in Italia. La miscela paradossale tra liberismo, privatizzazioni e decostruzione della statualità, da un lato, e conservatorismo tradizionale, ideologia securitaria, centralità della religione, dell'identità e della famiglia tradizionale dall'altro.

Relatori: Tommaso Vitale (Università Bicocca), Roberto Biorcio (Università Bicocca)

Giovedì 24 gennaio 2008

Popolo e Destra in Italia (I). Il populismo leghista e la sua rinascita.

Quali sono le ragioni del consenso popolare e della ripresa elettorale della Lega Nord. Quale il suo profilo politico e culturale complessivo.

Relatore: Roberto Biorcio (Università Milano-Bicocca)

Giovedì 31 Gennaio 2008

Popolo e Destra (II). Il populismo berlusconiano.

Le ragioni del consenso, anche popolare, alla retorica filo-aziendale di Forza Italia. Antistatalismo, antipolitica e paradigma politico del berlusconismo.

Relatore: Alfio Mastropaolo (Università di Torino)

Giovedì 7 Febbraio 2008

La Destra lombarda. Analisi del modello Formigoni.

Relatori: Tommaso Vitale (Università Milano-Bicocca), Mario Agostinelli (capogruppo Prc consiglio regionale), Roberto Biorcio (Università Bicocca)

Edizioni Punto Rosso

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono acquistare on-line su www.consorzioequilibri.it
- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.

Marco Pitzen

Casa - Merce, diritto, bene comune

Marco Pitzen lavora per il Sindacato Inquilini Casa e Territorio (Sicet) di Milano

Questo libro spiega le dinamiche della moderna questione delle abitazioni, dalla bolla speculativa immobiliare agli sfratti, dalla politica di smantellamento e svendita del patrimonio pubblico alle migliaia di domande di assegnazione invase che hanno prodotto l'attuale emergenza abitativa.

Vengono espone le ragioni che spingono migliaia di poveri ad occupare le case, le vessazioni che subiscono gli immigrati in questo comparto e le drammatiche vicissitudini del nuovo esercito di morosi.

Sono denunciati gli stretti rapporti delle mafie con la speculazione edilizia e descritti gli intrecci della politica economica e finanziaria con il malaffare.

Nel libro infine vengono formulate alcune proposte elaborate soprattutto nell'ambito sindacale, considerando però anche le esperienze maturate sul territorio dai comitati di quartiere, associazioni, organizzazioni locali, che si sono battute in questi anni contro gli sfratti e le politiche di esclusione e per una migliore qualità di vita nei quartieri popolari.

Collana I Tascabili Punto Rosso, pp. 192, 6 Euro. ISBN 88-8351-083-6

Luigi Vinci

Quale soggetto per quale trasformazione

Note sul soggetto sociale anticapitalistico, sulla sua forma politica e sul socialismo agli albori del XXI secolo
Con una prefazione di Pasquale Voza

Una discussione si impone ormai da tempo, che guardi a obiettivi teorici di portata molto generale e che sia animata da un proposito di ricerca reale, anziché dal ribadimento feticistico di ex ipotesi o di ex concezioni (di ex teorie) scientifiche trasformate in assoluti (in ideologie), sul tema della composizione sociale, della configurazione politica organizzata, della cultura e della stessa antropologia del soggetto portatore di una prospettiva di alternativa al capitalismo. Questa discussione inoltre mi pare tra quelle che vengono prima di altre, pur dovendo intrecciarsi, per molti aspetti, a quella sulla configurazione, nei suoi termini più generali, di questa prospettiva. La ragione per cui la discussione su questo tema si impone da tempo è presto detta: si tratta del fallimento dei tentativi di più di un secolo e mezzo, da parte dei proletariati europei, e di poco meno di un secolo, da parte dei contadini impoveriti e dei popoli vessati della periferia capitalistica, di emanciparsi dallo sfruttamento (e dall'oppressione e dalla manipolazione più o meno aperte, più o meno intense e in questa o quella forma, che allo sfruttamento si accompagnano) e di costruire società socialiste o semisocialiste. Questo fallimento, inoltre, è la ragione per cui questa discussione, pur imponendosi da tempo, è molto difficile da sviluppare. Parte delle forze politiche e intellettuali che potrebbero concorrervi, per loro antica collocazione e cultura, o sono allo sbando, navigando così alla giornata, o si sono arroccate sulle antiche posizioni, o sono addirittura trasigrate dall'altra parte della frattura sociale.

Collana Il presente come storia, pagg. 208, 11 euro, ISBN 88-8351-084-4

Gianfranco Borrelli, Roberto Finelli, Domenico Jervolino, Romano Luperini, Gianfranco Marelli, Massimo Recalcati, Valerio Romitelli, Edoardo Sanguineti

Divenire soggetti

La nozione di soggetto tra il Novecento e l'oggi: filosofia, politica, avanguardie

Interventi del ciclo seminariale omonimo (Parma, 26 ottobre - 18 dicembre 2006) a cura di Stefano Calzolari

Sono note tutte le ripetute enunciazioni che continuano a circolare sulla morte del Soggetto (storico, artistico, di classe, ecc.), morte che spesso si accompagna a quella dell'Oggetto e dell'oggettività. Sfortunatamente, si diceva nel testo di presentazione, il risultato di queste morti congiunte sembra essere il continuo risorgere d'una specie di oggettivismo tanto inesorabile quanto deleterio nella sua ideologia e nei suoi effetti concreti, insieme al proliferare dei "soggetti" più disparati: siamo evidentemente saturi di "soggetti" politici, economici, sociali, etici, individuali, mediatici, religiosi, ecc. Abbiamo, insomma, un soggetto per ogni particolare contingente, allo stesso modo per cui abbiamo un evento ad ogni sfilata di moda.

Lo scopo del libro è quello di far intravedere un altro percorso: ripensare quei (cattivi) soggetti che nel secolo trascorso hanno legato indissolubilmente arte, avanguardia e rivolta; ripensare le diverse figure del soggetto tra il Novecento e il presente nella letteratura, nella filosofia, nella psicoanalisi; riflettere infine su questo stesso concetto in relazione alle categorie di moderno e postmoderno, o esaminarne il significato nel mondo globalizzato e nelle attuali democrazie

Collana il presente come storia, pp. 170, 10 Euro. ISBN 88-8351-086-0

A cura di

Marinella Correggia e Claudia Fanti

L'alba dell'avvenire

Socialismo del XXI secolo e modelli di civiltà dal Venezuela e dall'America latina

La primavera germogliata in America Latina salverà il mondo? E' difficile dirlo. Ma è certo che il sogno di un cambiamento di modello su scala planetaria sembra più vicino là che non in Occidente.

Gli esperimenti politici e sociali in corso nell'ex giardinetto degli Usa hanno certo una portata mondiale e ci interrogano. Anche se non tutti i paesi di quel continente ne fanno parte. In prima fila per mezzi e decisione c'è il Venezuela bolivariano e ora "socialista". In virtù soprattutto di tre sue proposte centrali, che sono i tre assi di questo libro: l'Alternativa bolivariana para las Americas (integrazione solidale fra nazioni); l'uso sociale e antiimperialista del petrolio e dei relativi proventi (ma ne è ancora incerto e contraddittorio l'auspicabile uso "ecologista", per superare la civiltà fossile); il Socialismo del XX secolo a cominciare dalle sperimentazioni in patria.

Nel XX anniversario della morte di Thomas Sankara, rivoluzionario presidente del Burkina Faso ucciso nel 1987 in un *golpe*, ci si augura che l'America Latina e non solo segua la sua esortazione: "Osare inventare l'avvenire ..."

INDICE

Introduzione (M. C. e C. F.)

Parte I. I colori dell'Alba

1. *Alternativa bolivariana para las Americas, un progetto in costruzione*, on. Rafael Correa Flores
2. *Alleanze e accordi bilaterali in America Latina*, Claudia Fanti
3. *Telesur è l'Alba*, Aram Aharonian
4. *La cooperazione del Sud*, Marinella Correggia
5. *Le integrazioni degli altri*, David Harris, Diego Azzi
6. *Un sogno in cammino*, Aleida Guevara

Documenti. *L'adesione dei movimenti sociali all'Alternativa bolivariana*

Parte II. La sfida energetica e la sfida ecologica

1. *Petrolio e modello di civiltà: punti critici della politica energetica venezuelana*, Edgardo Lander
2. *Si può fondare l'Alba sull'oscurità petrolifera?* Esperanza Martinez
3. *Presidente, il fossile, è por ahora?*, Marinella Correggia
4. *Dichiarazione di Margarita sull'integrazione energetica e dichiarazione dei movimenti*

Documenti.

- *Manifiesto sobre la espoliación ambiental de America latina*: Esquivel, Galeano, Chomsky, Chavez
- *Dichiarazione di Margarita (17 aprile 2007). Costruendo l'integrazione energetica*
- *Dichiarazione dei movimenti, delle organizzazioni e delle reti sociali e sindacali in margine al Vertice energetico sudamericano*

Parte III – Socialismo del XXI secolo o barbarie?

1. *Il modello popolare ed endogeno, luces y ombras*, Claudia Fanti
2. *La terza fase del processo rivoluzionario*, William Izarra
3. *Il processo bolivariano, i movimenti, l'alternativa fra zapatismo e bolivarianismo*, intervista a Joao Pedro Stedile
4. *Per un dibattito sul socialismo del XXI secolo*, Aldo Zanchetta
5. *Riflessioni*, François Houtart
6. *Immagini del socialismo*, Raul Zibechi

Documenti. *Discorso del presidente Evo Morales ai capi di stato e ai popoli dell'America latina*

CollanaLibri/FMA 16, pagg. 160, 11 euro, ISBN 88-8351-082-8

Rete Femminista della Sinistra Europea

Percorsi femministi e politiche di genere

Fare i conti con il presente non è facile, soprattutto per noi femministe che siamo chiamate a confrontarci con una realtà "globale" sempre di più improntata dalle regole del diritto del più forte e sempre più segnata dalle teocrazie patriarcali. Lo vediamo bene nel mondo delle guerre e della violenza quotidiane e lo vediamo bene qui in Italia dove la paura del diverso e la precarietà economica, stanno velocemente riportando le donne e gli uomini verso modelli di vita tradizionali nella speranza che questo possa fermare la velocità del cambiamento. Si ha l'impressione di stare consumando la ricchezza delle pratiche e dei saperi di quello che, a partire dagli anni settanta, era stato uno dei movimenti femministi più incisivi dell'occidente. Adesso invece le voci delle donne non trovano ascolto nello spazio pubblico, soprattutto quando indicano i punti di debolezza di una democrazia parziale che non sa fare i conti con le condizioni materiali di vita di uomini e donne. Per questo occorre fare in modo che i saperi del femminismo si aprano alla possibilità di confronto con le differenze non solo di genere, ma anche di cultura e di classe.

Collana Quaderni di Socialismo XXI - 2007, pp. 176, 5 Euro. ISBN 88-8351-079-8

A cura di

Antonella Doria

Poesia contro guerra

(con una nota di Dario Fo)

Poesie di:

Ennio Abate, Giusi Busceti, Maria Caldei, Luigi Cannillo, Laura Cantelmo, Marosia Castaldi, Maria Castiglioni, Michelangelo Coviello, Gaetano Delli Santi, Mariella De Santis, Nelvia Di Monte, Antonella Doria, Gio Ferri, Gabriella Galzio, Roberto Giannoni, Pancrazio Luisi, Giancarlo Majorino, Mia Mendini Morganti, Guido Oldani, Piera Oppezzo, Franco Romanò, Ottavio Rossani, Fausta Squatriti, Adam Vaccaro, Cesare Viviani Achmatova A.A., Adnan E., Alberti R., Bachmann I., Brecht B., Celan P., Dylan B., Domin P.H., Eliot T.S., Eluard P., Fortini F., Gatto A., Hikmet N., Joyce J., Kavafis C., Levi P., Machado A., Majakovskij V.V., Morante E., Neruda P., Ortese A.M., Pavese C., Quasimodo S., Rebora C.

Collana Varia, pp. 200, 10 Euro. ISBN 88-8351-077-1

Raffaele K. Salinari

Il gioco del mondo

Scissione, insurrezione, ricongiungimento. Visioni di Re-esistenza

Prefazione di John Holloway

Scissione, insurrezione, ricongiungimento: sono le "case" che disegnano il nostro Gioco del Mondo. Il suo intento è la Re-esistenza, il suo luogo è "dentro" e "fuori" di noi. Le visioni che proponiamo sono, allora, una pro-vocazione, affinché la Vita e le sue manifestazioni politiche si leghino nuovamente alla sensualità e all'amore; perché questo è l'orizzonte degli insurgenti che curano l'anima del mondo.

"La sfida dunque, non è tanto quella di costruire una rivoluzione futura, quanto di imparare a riconoscere, e riconoscendo a rafforzare, il non-ancora che esiste qui ed ora. Tutto questo, e molto altro, è presente in questo libro stimolante. L'autore spinge il pensiero rivoluzionario oltre i suoi limiti consueti, esplora delle regioni raramente toccate da libri di teoria politica o sociale. Ci obbliga ad aprire i nostri orizzonti, ci invita ad esplorare ... Camminiamo domandando, camminiamo ascoltando, cercando di udire l'inaudito, di vedere l'invisibile. Per fare questo, abbiamo bisogno di estendere i nostri sensi. E' un piacere associarmi ... all'urgenza che ha Raffaele K. Salinari di ampliare ed estendere i nostri sensi rivoluzionari."

(Dalla Prefazione di John Holloway)

Collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 Euro. ISBN 88-8351-075-5

Dino Greco

Identità, progetto, democrazia

Le nuove frontiere del conflitto sociale e di una sinistra rinnovata per un'alternativa alla deriva liberista

Prefazione di Mimmo Rizzuti

Alla Camera del Lavoro di Brescia abbiamo un punto d'onore: nessuno che si rivolga a noi, fra quanti ingrossano le fila dei meno tutelati, deve sentirsi solo. Non sappiamo se riusciamo sempre a trovare tutte le risposte alle tante domande che ci vengono rivolte. E' certo che ci proviamo. Lo facciamo guidati dal solido convincimento che chi vuole provare davvero a cambiare le cose deve farlo guardando al tutto dal punto di vista di una parte: quella dei più deboli. Proviamo a costruire insieme una speranza, a riconsegnare a ciascuno il senso di una dignità negata, o espugnata. Si può fare e si deve fare. I distratti (con le spalle al sicuro) dicono che si tratta di donchisciottismo. Rispondiamo che noi ci occupiamo tanto delle grandi lotte sociali per i diritti quanto del singolo caso di sopraffazione e di ingiustizia. Siamo qui, a difendere i deboli e a mettere paura ai protervi e ai tracotanti. La nostra risorsa è la democrazia, il rapporto costante con i lavoratori, ai quali deve appartenere la sovranità di ogni decisione che li riguarda. Il nostro strumento è la contrattazione collettiva, che svolgiamo da posizioni di assoluta autonomia. Siamo concilianti, quando vi è rispetto per i lavoratori e per le loro istanze. Siamo conflittuali, quando la controparte abbandona il dialogo ed inclina alla prepotenza. Siamo irriducibili, contro coloro che - come accade ora - vorrebbero cancellare i diritti dei lavoratori e rituffarci nel passato.

Dino Greco ha 54 anni, è entrato nella Cgil dopo gli studi universitari e vi ha militato senza soluzione di continuità sino ad oggi, prima nella Filtea (il sindacato tessile) e poi nella segreteria della Camera del Lavoro di Brescia di cui è segretario generale dal luglio del '99.

Collana Varia, pp. 256, 10 Euro. ISBN 88-8351-078-X

A cura di

Imma Barbarossa

Laicità e spazio della polis

Atti del IV campeggio di Scuola di politica del Forum delle donne

Palermo 2- 8 settembre 2006

Il sacro è nella modernità la deriva della crisi della politica, un sacro patriarcale, che affida alla autorità religiosa la definizione di norme di comportamento, di convivenze, di chiusure identitarie. Il potere del sacro va decostruito sulla base della costruzione di uno spazio pubblico dove etica e politica siano laicamente vissute in un nesso fluido, mobile, basato sull'autodeterminazione dei soggetti.

Imma Barbarossa vive a Bari, dove ha insegnato italiano e latino nei licei. È attiva nel movimento per la pace, oltre che nel PRC (fa parte della segreteria nazionale), nel Forum donne e nella Rete di donne della Sini-

stra Europea. Ha curato gli atti di numerosi convegni ed è autrice di numerose pubblicazioni. È stata deputata al parlamento per il Partito Comunista Italiano.

Pubblicato in collaborazione con il Forum delle Donne del Prc

Collana I Quaderni del mare, pp 144, 10 Euro

R. Romano, C. Tajani, V. Moriello, A. Larena, B. Bosco, M. Gaddi, A. Lucarelli, S. Lucarelli, F. Samorè, A. Santoro

Pubblico/privato

Quindici anni di liberalizzazioni e privatizzazioni. L'esempio delle Public Utility

Introduzione di Galapagos

Le liberalizzazioni e le conseguenti privatizzazioni hanno modificato in profondità le politiche pubbliche di questi ultimi vent'anni. Il trattato di Maastricht, il patto di stabilità europeo, la moneta unica e le direttive europee hanno condizionato pesantemente l'azione della pubblica amministrazione, ma un serio bilancio economico, politico e teorico non è ancora stato fatto. Pochi sembrano intenzionati a indagare gli effetti economici, sociali e politici delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni, salvo qualche coraggioso intellettuale che non si rassegna al sentito dire o alle mode. Sta qui il senso della dedica a Federico Caffè, di cui ricorre il ventennale della scomparsa il 15 aprile 2007. Quali sono le ragioni vere delle privatizzazioni delle imprese che facevano parte del sistema delle partecipazioni statali e delle liberalizzazioni nei grandi servizi a rete nazionali? Gli autori dei saggi riflettono sui limiti del "pensiero dominante", indagando la genesi e gli effetti di queste politiche, concentrandosi sul caso dei servizi di pubblica utilità: l'ammontare finanziario delle privatizzazioni, le teorie economiche sottese, le direttive europee e le implicazioni sul diritto pubblico, gli effetti finanziari e industriali. La struttura dei saggi è funzionale alla comprensione dei passaggi teorici e tecnici delle liberalizzazioni, oltre ad effettuare una puntuale ricognizione storico-giuridica della normativa, compresa la proposta di legge "Lanzillotta". Un libro che serve a capire, prima di prendere posizione, nella convinzione che la gestione dei servizi pubblici andrebbe valutata in termini di servizi resi e non già in termini di mero pareggio del bilancio. Un pezzo importante della lezione di Caffè.

Formato 15x21, pp 160, 10 Euro

Danilo Zolo

Da cittadini a sudditi

La cittadinanza politica vanificata

Da cittadini a sudditi: è questo il processo di regressione politica oggi in corso nelle 'democrazie del benessere' occidentali. La qualifica di cittadino si oppone a quella di straniero, sempre meno a quella di suddito. La cittadinanza torna ad essere un dato formale, con una connessione sempre più incerta con i diritti dei cittadini, con la loro dignità e autonomia, con il loro sentimento di solidarietà e di appartenenza a una comunità politica. Dalla società dell'industria e del lavoro siamo passati alla società postindustriale dominata dalla rivoluzione tecnologico-informatica e dallo strapotere delle forze economiche, che sfruttano le dimensioni globali dei mercati proiettando le disuguaglianze sociali su scala planetaria. Che cosa è possibile fare? Quali strategie, in particolare la sinistra europea, può adottare sul terreno della difesa delle conquiste fondamentali della cittadinanza democratica?

Danilo Zolo è professore di filosofia del diritto nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Firenze, dove tiene anche il corso di filosofia del diritto internazionale. E' stato Visiting Fellow nelle università di Cambridge, Harvard, Princeton, Oxford. Ha tenuto corsi di lezioni in università dell'Argentina, del Brasile, del Messico e della Colombia. Nel 2001 ha fondato il sito web JURA GENTIUM, Center for Philosophy of International Law and Global Politics. Fra le sue opere: *Reflexive Epistemology*, Boston, Kluwer Publishers, 1989; *Democracy and Complexity*, Cambridge: Polity Press, 1992 (ed. italiana: *Il principato democratico*, Milano: Feltrinelli 1992); *La cittadinanza*, Roma-Bari: Laterza, 1994; *Cosmopolis*, Milano: Feltrinelli, 1995; *Chi dice umanità. Guerra, diritto e ordine globale*, Torino: Einaudi, 2000; *Globalizzazione. Una mappa dei problemi*, Roma-Bari: Laterza, 2004.

Coedizione con Carta

Formato 15x21, pp 112, 6 Euro

François Houtart e Samir Amin

Delegittimare il capitalismo, ricostruire la speranza.

Per la quinta internazionale

In appendice un saggio di Samir Amin sull'ultimo Forum Sociale Mondiale di Nairobi 2007

Il libro raccoglie due corposi saggi di François Houtart e Samir Amin. Il lavoro di Houtart (*Delegittimare il capitalismo, ricostruire la speranza*) ripercorre in modo efficace tutte le tematiche fondamentali della critica alla globalizzazione, con un capitolo specifico sulle prospettive della teologia della liberazione, cercando di dare corpo alle diverse opzioni politiche presenti nel movimento e indicando nuove vie per la trasformazione sociale. Il lavoro di Amin (*Per la Quinta Internazionale*) illustra una proposta politica di prospettiva per la lotta contro il neoliberismo e per il socialismo del XXI secolo. Il risultato è un quadro efficace di descrizione e di discussione per il futuro del movimento altermondialista.

Collana Libri FMA, formato 15x21, pp 240, 12 Euro

Autori Vari**I Cambiamenti Climatici****Problemi e prospettive**

L'effetto serra è il simbolo di tutti gli sconvolgimenti imposti all'ambiente in nome della logica dell'accumulazione. Decine di miliardi di tonnellate di CO₂ vengono emesse ogni anno con la combustione del carbone, del petrolio e del gas. I cambiamenti climatici vanno a danneggiare gli ecosistemi, la catena alimentare, l'acqua, la salute degli uomini e in particolare le popolazioni più vulnerabili. I principali responsabili continuano però a esportare il loro modo di sviluppo, mentre ormai è inconcepibile un mondo in cui ogni abitante inquinasse quanto uno statunitense. Nel 1992 la comunità internazionale ha adottato una convenzione sui cambiamenti climatici, rafforzata nel 1997 dal Protocollo di Kyoto. Ma il Nord ha accumulato un tale debito climatico rispetto al Sud che questo è renitente a partecipare agli sforzi di riduzione delle emissioni di gas serra finché il Nord non prenderà misure serie ed efficaci. Peraltro, se non si riduce drasticamente l'uso dei combustibili fossili, avremo un clima più caldo di quanto l'umanità abbia mai conosciuto e centinaia di milioni di persone ne saranno danneggiate. I paesi ricchi devono ridurre urgentemente le loro emissioni, promuovere uno sviluppo mondiale adeguato e aiutare il Sud ad adattarsi ai cambiamenti climatici diventati inevitabili.

Quaderni di Alternatives Sud

Le Edizioni Punto Rosso pubblicano in italiano i Cahiers di Alternatives Sud del Centro Tricontinentale di Louvain-la-Neuve (Bruxelles) e diretti da F. Houtart. I quaderni di Alternatives Sud hanno l'obiettivo di far conoscere il pensiero e le analisi del Sud sui rapporti sociali mondiali e sull'evoluzione delle società del Sud. La parola Alternatives indica una prospettiva diversa rispetto a quella dell'economia dominante nella fase attuale di ristrutturazione dell'accumulazione capitalistica con le sue conseguenze sociali, politiche, culturali. La parola Sud sostituisce l'inadeguata espressione Terzo Mondo.

Quaderni di Alternatives Sud, pp 175, 11 Euro

Autori Vari**Sulla Comunità Politica****A partire dal fenomeno dei localismi nel nord del paese**

Materiali, relazioni e resoconti delle giornate di studio del 4 e 5 marzo 2006, Isola di San Servolo, Venezia
Prefazione di Fausto Bertinotti. Introduzioni di Roberto Musacchio, Giorgio Riolo, Domenico Jervolino. Relazioni di Mimmo Porcaro, Imma Barbarossa, Padre Giuseppe Pirola, Alberto Magnaghi, Roberto Biorcio. Comunicazioni di Devi Sacchetto, Paolo Ferrero, Saverio Ferrari, Gennaro Migliore, Paolo Cacciari, Elio Bonfanti. Interventi di Pierluigi Sullo, Maurizio Zipponi, Sabina Siniscalchi, Patrizia Sentinelli. Inchieste di Fabio Dalmasso, Prc Quarto D'Altino, Prc Belluno, Prc Bassano. Postfazione di Franco Giordano.

Collana I libri di San Servolo, pp 184, 11 Euro

Emilio Molinari**Acqua****Argomenti per una battaglia**

Questo libro di base vuole offrire gli argomenti per una conoscenza del 'problema acqua oggi'. Inquinamento e usi irresponsabili stanno pesantemente intaccando l'acqua potabile, bene indispensabile ma esauribile e di cui già un miliardo e duecento milioni di persone sono prive sul pianeta. Stiamo anche assistendo all'assalto dei privatizzatori che stanno trasformando questa risorsa da diritto dell'umanità in merce, calpestando quella sacralità che da tempi ancestrali gli uomini le hanno sempre attribuito e che oggi gli indios dell'America latina riportano con forza alla nostra attenzione. Non è più tempo di indifferenza, bisogna proteggere questo bene comune e renderlo accessibile a tutti. In Italia il 13 gennaio 2007 è iniziata la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare sulla ripubblicizzazione dell'acqua.

Emilio Molinari, presidente del Comitato italiano del Contratto mondiale sull'acqua, attivo nella sinistra alternativa e nel movimento operaio negli anni '60-'70 e nell'ambientalismo negli anni '90. Già consigliere regionale e parlamentare è anche nel direttivo di Punto Rosso e della Libera università popolare.

I Tascabili di Punto Rosso, pp 206, 7 Euro

Giuseppe Prestipino**La memoria del futuro****Ridefinire il capitalismo, ripensare il comunismo**

A partire dalla convinzione che occorra una nuova cultura politica per il socialismo del XXI secolo, dopo le sconfitte del socialismo reale e della socialdemocrazia, e che per costruirla occorra guardare ai movimenti reali in campo e alla nostra tradizione come libera eredità, il libro traccia una analisi attenta dei problemi aperti, sia teorici che politici, che abbiamo di fronte, indicando alcune proficue linee di proposta.

Indice del volume

I. Nodi irrisolti della teoria e disfatte reali (1. Vita, coscienza e coscienza sociale, 2. Agenti individuali e intelletto generale, 3. Autosufficienza dell'economia?, 4. Cercare ancora? sul "socialismo reale", 5. Un ciclo concluso)

II. Ridefinire il capitalismo (1. Il carattere del capitalismo, 2. Il capitale come capitale cognitivo, 3. La follia incendiaria del capitale globale, 4. Scienza-tecnica e antipolitica, 5. Guerra permanente e violenza diffusa, 6. Crisi globale dell'Impero e/o dell'imperialismo)

III. Ridefinire la libertà comunista (1. L'idea di comunismo, 2. Sapere individuale e sapere comune, 3. Beni comuni e beni pubblici, 4. Per la nonviolenza, non contro ogni statualità, 5. Utopia dell'universalismo)

IV. Ripensare la transizione (1. Avanzamenti e impedimenti nella transizione, 2. Il vecchio e il nuovo, 3. Nuova e diversa lotta di classe, 4. Culture e generi, 5. Partito e movimento, 6. Porre fine ai cattivi ricorsi storici)
Collana Il presente come storia, pp. 160, 11 Euro, ISBN 88-8351-067-4

Giuseppe Prestipino ha insegnato nell'Università di Siena come ordinario di Filosofia della storia e di Filosofia teoretica. Il più diretto impegno politico risale al 1944. In seguito, ha svolto attività di giornalista, di sindacalista in Libia, di sindaco, facendo parte dell'Assemblea regionale siciliana e poi del Comitato centrale nel Pci. Tra le molte sue opere: Natura e società (Editori Riuniti, 1973) e Da Gramsci a Marx (Editori Riuniti, 1979), Modelli di strutture storiche (Bibliotheca, 1993), Narciso e l'automobile (La Città del Sole, 2000), Realismo e Utopia. In memoria di Lukács e Bloch (Editori Riuniti, 2002), Tre voci nel deserto. Vico Leopardi Gramsci (Carocci, 2006). Ha lavorato per diverse riviste italiane e straniere, per l'Istituto Gramsci e per la Fondazione Basso. E' Presidente onorario del Centro per la Filosofia Italiana e Direttore della rivista filosofica "Il Contributo".

Andrea Fumagalli

Lavoro - Vecchio e nuovo sfruttamento

Pubblicato in collaborazione con Carta

Nei tempi della flessibilità che si trasforma in precarietà, il tema del lavoro è sempre più centrale nella vita degli individui. Ma che lavoro è? E che trasformazioni ha subito nella rivoluzione informatica degli ultimi trent'anni? Ci hanno sempre detto che il "lavoro rende liberi" e a maggior ragione dovrebbe essere vero oggi, dove la fatica della fabbrica è sempre più sostituita dalle capacità mentali. Ma è proprio così?

Andrea Fumagalli insegna Economia Politica all'Università di Pavia. Svolge attività di ricerca sui temi del mercato del lavoro e della distribuzione del reddito. Collabora con Punto Rosso e scrive su numerose riviste di movimento. E' uno degli animatori della EuroMayDay precaria.

I Tascabili Punto Rosso, pp. 210, 7 Euro, ISBN 88-8351-065-8

Mario Vitiello

Trasporti

Mobilità, qualità della vita, democrazia

(in collaborazione con Attac-Italia)

La mobilità è un diritto? Se lo è, rientra tra quelli fondamentali di cittadinanza. Ma è un diritto negato! L'ingorgo blocca la Ferrari e la Panda, e a suo modo rende democratica la congestione. Il mito dell'automobile è inarrestabile, o le relazioni più autentiche viaggiano su una bicicletta? La privatizzazione del trasporto pubblico è obbligatoria? Oppure esiste un modo alternativo, partecipato, democratico e solidale per far funzionare autobus e tram? E cosa c'entrano le lotte in Val Susa con gli scioperi dei ferrotranvieri? E le mobilitazioni contro il Ponte con le proteste dei pendolari di Lodi? Questo libro, in modo semplice e chiaro, offre percorsi alternativi di analisi e delinea uno scenario di proposte non scontate che restituiscono a mobilità e territorio la dignità di beni comuni.

Mario Vitiello, 38 anni, ingegnere, ferroviere, è socio di Attac Italia dal 2001. Collabora con il comitato locale di Milano. Per lavoro ha a che fare stabilmente con binari, stazioni, cantieri di lavori pubblici.

I Tascabili Punto Rosso, pp. 112, 6 Euro. ISBN 88-8351-061-5

Roberto Romano

Economia pubblica

Stato, mercato, diritti

Presentazione di Alessandro Santoro - Postfazione di Luigi Cavallaro

La globalizzazione ha tolto agli Stati ogni possibilità di un vero intervento nell'economia? Davvero il mercato è più efficiente e più capace di garantire la crescita e lo sviluppo economico? In Italia ed in Europa molte cose sembrano dimostrare il contrario. Questo libro vuole essere un contributo per riaprire un grande dibattito sull'economia pubblica, sul ruolo dello stato nell'economia reale e su come sia possibile costruire un nuovo "contratto sociale" nelle nostre società.

Roberto Romano lavora presso il dipartimento contrattazione della Cgil Lombardia con incarichi di studio ed è collaboratore del quotidiano Il Manifesto. E' stato assistente del Presidente della Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati Nerio Nesi nella legislatura 1996-2001.

I Tascabili Punto Rosso, pp. 112, 6 Euro. ISBN 88-8351-062-3

Autori Vari

Energia

Rinnovabilità Democrazia

Aria, Acqua, Terra e Fuoco, i quattro elementi fondamentali impiegati da Empedocle per descrivere il mondo in cui viviamo, sono tra loro interconnessi. Il Fuoco – l'energia – viene oggi utilizzato dall'uomo e consumato così dissennatamente, in particolare nelle sue forme fossili, da compromettere i cicli della biosfera, dando luogo ad un inarrestabile degrado dell'aria, dell'acqua, della terra. C'è bisogno di una alternativa. Questo libro cerca di fare delle proposte in questa direzione.

"Nessuno potrà più dire che i movimenti non avanzino proposte positive e realizzabili.... Un documento di notevole lucidità e compattezza, che fornisce una coerente prospettiva di riferimento!"

(Wolfgang Sachs, Wuppertal Institut)

"Energia è vita e non solo, come è avvenuto nella crescita del mondo ricco, consumo per il superfluo.

L'accesso ad essa è indispensabile affinché le parole democrazia e lotta alla povertà si trasformino nel cuore di un programma di cambiamento. Ma abbiamo ancora molto da imparare...

(padre Alex Zanotelli, missionario comboniano)

"Sta crescendo impetuosa la consapevolezza che la riappropriazione dei beni comuni è un diritto dell'umanità. Il movimento per l'acqua ha già conquistato un posto rilevante nell'agenda politica dei movimenti e attraverso ormai le istituzioni. Benvenuto al contratto per l'energia e il clima."

(Riccardo Petrella, Contratto mondiale per l'acqua)

Hanno collaborato alla stesura del presente saggio:

Guido Agostinelli, Mario Agostinelli, Ugo Biggeri, Orsola Bolognani, Roberto Brambilla, Paolo Cacciari, Nicola Cipolla, Sandro Finardi, Maurizio Gubbio, Paola Iannizzotto, Gianni Naggi, Vincenzo Naso, Lorenzo Pagliano, Maurizio Pallante, Ciro Pesacane, Debora Rizzuto, Karl Ludwig Schibel, Massimo Serafini, Gianni Tamino, Pierattilio Tronconi, Renato Valota, Antonio Vermigli.

Collana I Tascabili di Punto Rosso

pp. 112, 6 Euro - ISBN 88-8351-053-4

A cura di

Linda Santilli

Stai vivendo un equilibrio precario

La precarietà nella vita e nel lavoro delle donne

Atti del III Campeggio di Scuola di Politica del Forum delle donne.

Palermo, 3-8 settembre 2005

Il volume raccoglie gli atti del 3° Campeggio nazionale di Scuola di politica organizzato dal Forum delle donne di Rifondazione comunista a Palermo dal 3 all'8 settembre del 2005.

Al centro del dibattito un tema di straordinaria attualità, quello della precarietà del lavoro e della vita delle donne, affrontato attraverso molteplici angolature dai partecipanti all'iniziativa: donne e uomini di differenti generazioni, cittadinanza, provenienza geografica. La precarietà sul lavoro, la precarietà della propria identità, delle proprie relazioni e delle proprie collocazioni nel mondo, dei propri saperi per leggerlo e trasformarlo facendo tesoro della pratica femminista del partire da sé e degli strumenti politici dell'inchiesta/autoinchiesta è il filo conduttore che attraversa i sette seminari, nel moltiplicarsi di domande. Quale è il rapporto oggi tra riproduzione sociale, lavoro, reddito? Tra produzione e riproduzione? Quale peso hanno oggi queste sfere nella vita delle donne? In che misura e a quali condizioni il lavoro continua ad essere un canale di liberazione dentro cui si costruisce il senso di sé?

24 punti di vista che dialogano tra loro tentando una narrazione che dia conto della complessità. Voci narranti non sulla precarietà ma "dalla" precarietà, attraverso le tematiche della femminilizzazione del lavoro, delle trasformazioni del mercato globale, dell'immigrazione, della cittadinanza europea, dei saperi e della scuola, del processo di militarizzazione della vita, del riemergere di ideologie identitarie.

Linda Santilli. Nata il 13 settembre 1966 all'Aquila. Laureata con una tesi in storia contemporanea sul progetto politico e culturale del Fronte Sandinista.

Lavora presso l'ufficio nazionale del Forum delle donne. E' responsabile scientifica dell'Archivio femminista "Rosa Luxemburg" del Prc e coordinatrice del gruppo di ricerca Patriarcato del partito.

Ha pubblicato articoli e saggi su tematiche ispirate al femminismo in varie riviste ed ha curato diverse pubblicazioni.

Pubblicato in collaborazione con il Forum delle Donne del Partito della Rifondazione Comunista

Collana I quaderni del mare, pp. 184, 10 Euro. ISBN 88-8351-064X

Autori vari

Il miracolo cinese

Visto dall'interno, dal punto di vista di autori cinesi

"Il titolo dell'edizione inglese di questo libro è China Reflected. Esso va inteso in due sensi. Il primo rinvia all'immagine della Cina riflessa dallo sguardo degli autori cinesi. Che cosa succede oggi nell'interno del paese? Quali sono i problemi più importanti agli occhi degli intellettuali? Le informazioni veicolate dai media dominanti non permettono di rispondere a queste domande. Il secondo senso rinvia alla riflessione propriamente detta, a quella necessaria per lavorare a una migliore comprensione delle tendenze di fondo, allo scopo di dare slancio alla nostra militanza. Pubblicare quest'opera non significa semplicemente mettere insieme una serie di articoli, ma anche incoraggiare e facilitare le interazioni fra i diversi autori. Questo libro è d'altronde un derivato dell'azione di Arena (Asian Regional Exchange for New Alternatives). Praticamente tutti gli autori qui riuniti hanno già partecipato alle nostre attività in quanto persone-risorsa su differenti problematiche di interesse generale per la Cina e il resto dell'Asia." (dall'introduzione di Lau Kin Chi).

Indice: Introduzione. Condizioni della critica intellettuale in Cina di Lau Kin Chi. Rappresentazioni della Cina rurale nei discorsi della modernizzazione di Lau Kin Chi. Bilancio e prospettive dello sviluppo rurale in Cina all'alba del ventunesimo secolo di Wen Tiejun. Problematica rurale e sviluppo diseguale in Cina di Huang Ping. Tavola rotonda sullo sviluppo rurale e l'amministrazione locale in Cina con Lau Kin Chi, Bai Nansheng, Chen Xin, Huang Ping, Wen Tiejun, Jeannie Manipon e Lot Felizco. Repressione del movimento sociale di Tienanmen e nascita del neoliberalismo cinese di Wang Hui. Logiche e difficoltà della cultura consumistica e della crescita cinese di Chen Xin. Ruolo e funzioni dei sindacati in Cina: realtà e impressioni evolutive di Feng Tongqing. Classi e rapporti di genere nel discorso dominante in Cina di Dai Jinhua. Intellettuali, Stato, media e ideologia neoliberale in Cina di Dai Jinhua

Collana Quaderni di Alternatives Sud, pp. 160, 11 Euro. ISBN 88-8351-063-1

Autori Vari

¡Aqui manda el pueblo!

Chiapas: resistenza e autonomia dai caracoles zapatisti

Testi di: Miguel Alvarez Gándara - Marta Duran de Huerta - Giunta del Caracol di Morelia - Magdalena Gómez - Onésimo Hidalgo Dominguez - Mani Tese Lucca - Emilio Molinari - Carlos Montemayor - Miguel Píckard - Pablo Romo - Don Samuel Ruiz Garcia - Jorge Santiago Santiago - Serapaz

"Qui comanda il popolo e il governo obbedisce". I protagonisti del conflitto chiapaneco, e gli osservatori più attenti, raccontano la storia e le caratteristiche della ribellione che svegliò il mondo e che si trova ancora intatta a rinnovare sfide e ad accendere gli animi di milioni di persone unite nel grande movimento contro la globalizzazione neoliberista. Fotografie di volti coperti, che incarnano una proposta politica diversa, capace di rinnovarsi anche a distanza di 12 anni col nuovo slancio della VI° Dichiarazione della Selva Lacandona. I concreti sentieri dell'autonomia che centinaia di migliaia di indigeni costruiscono quotidianamente in mezzo al silenzio dei grandi media, esempio di resistenza e di affascinante alternativa. L'esperienza di un dialogo fra due mondi che propongono un modo di fare solidarietà che parte dal basso e cammina verso la dignità e la giustizia dei popoli.

Formato 21x26, pp. 296 - 100 foto, € 25,00 - ISBN 88-8351-052-6

Samir Amin

Per un mondo multipolare

In appendice l'Appello di Bamako

Il momento attuale della globalizzazione è caratterizzato dall'emergere dell'imperialismo collettivo della Triade, composta da Stati Uniti, Europa e Giappone, attraverso la quale si esprime la solidarietà fondamentale del capitale dominante. Contemporaneamente, attraverso il controllo militare del pianeta, gli Stati Uniti "subalternizzano" i loro alleati per costruire un mondo unipolare. I popoli non possono avanzare i loro progetti di progresso sociale e di democratizzazione se non contrapponendosi al progetto di Washington e cercando di imporre la ricostruzione di un mondo multipolare. In questa prospettiva, il libro analizza gli ostacoli e i dilemmi che interpellano il movimento mondiale. L'Europa sarà in grado di rompere con l'atlantismo e con la sua subalternità agli Stati Uniti? La Cina riuscirà a perseguire il suo sviluppo sulla base di un "socialismo di mercato", nonostante la sua adesione al Wto comprometta le sue potenzialità? Il Sud riuscirà a ricostruire una sua autonomia e alleanza all'altezza della sfida in corso? La prospettiva multipolare richiede una riforma radicale dell'Onu che qui è formulata nello spirito del rispetto della sovranità dei popoli e della democratizzazione della società. Questa analisi evidenzia le interdipendenze che legano le opzioni politiche e sociali, peculiari delle diverse nazioni e regioni del mondo, con le loro implicazioni geostrategiche.

Collana libri/FMA n. 14, pp. 234, 12 Euro

Autori Vari

Globalizzazione e cooperazione internazionale

Atti del corso sulla cooperazione organizzato dalla Provincia di Milano - Assessorato alla pace e alla cooperazione, in collaborazione con la Libera Università Popolare e l'Associazione delle Ong Lombarde (gennaio-giugno 2005)

Saggi di: Gildo Baraldi, Andrea Baranes, Guido Barbera, Davide Bazzini, Augusta Borghi, Giampaolo Calchi Novati, Marco Capodaglio, Francesco Castelli, Janiki Cingoli, Ada Civitani, Josè Luiz Del Roio, Fabrizio Eva, Fabiana Folloni, Giorgio Garelli, Maria Gatti, Giordano Golinelli, Silvia Jelmini, Gian Paolo Morelli, Isidoro Mortellaro, Mauro Perini, Lele Pinardi, Giuseppe Pirola, Elena Pisano, Rosa Riboldi, Carla Ricci, Maurizia Russo Spena, Raffaele K. Salinari, Roberto Savio, Javier Schunk, Lorenzo Sola, Andrea Stocchiero, Luigi Vinci, Alberto Vitali, Angelo Zorzoli

Collana Libri/FMA n. 15, 12 Euro

Il libro è stato realizzato con il contributo della Provincia di Milano - Assessorato alla Pace e alla Cooperazione Internazionale

A cura di

Fulvio Aurora e Erminia Emprin Gilardini

Il diritto alla salute

Il libro prova a definire una alternativa credibile all'antitesi tra la "libertà del mercato" e "l'opprimente burocrazia dello stato", in cui il diritto alla salute per tutti si coniughi con il diritto di ognuno ad essere preso in carico individualmente dal sistema sanitario nazionale. La necessità di garantire il carattere pubblico del sistema sanitario si coniuga quindi con la necessità di garantire l'individualizzazione delle prestazioni. Per questo si propone che la programmazione pubblica si intrecci con il controllo sociale sulla macchina sanitaria: per questo si propone che la gestione statale si integri con meccanismi di controllo che incorporino la partecipazione dei cittadini, che valorizzino le mille esperienze di organizzazione e di autotutela a cui il popolo dei cittadini ha dato vita in questi anni. Alla barbarie di uno stato succube del mercato si contrappone una socializzazione dello stato, un processo di partecipazione dal basso che possa correggere i burocratismi statali e determinare il pieno rispetto dell'individuo dentro il processo di prevenzione, di cura e di riabilitazione.

Questo libro è stato realizzato dal Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea - Area tematica Lavoro e Diritti sociali. Con il contributo di: Gruppo consiliare del Prc - Regione Emilia Romagna; Gruppo consiliare del Prc - Regione Piemonte; Gruppo consiliare del Prc - Regione Toscana
 Le autrici e gli autori: Fulvio Aurora, Franco Berrino, Marco Caldiroli, Silvana Cesani, Luciano Cristaldi, Patrizia Dicaccamo, Erminia Emprin Gilardini, Paolo Fierro, Walter Fossati, Matteo Gaddi, Julian Tudor Hart, Paolo La Marca, Andrea Micheli, Angelo Minghetti, Mauro Perino, Francesco Piobbichi, Dorino Piras, Nicoletta Pirotta, Roberto Polillo, Elio Rossi, Gabriella Stramaccioni, Pippo Torri, Mario Valpreda, Arduino Verdecchia, Anna Villarini. Introduzione di Paolo Ferrero.
 Coedizione Punto Rosso / Carta, pp. 360, 12 Euro

Fabrizio Giovenale

La risalita

Oltre che libro di indagine sul degrado ambientale globale, La Risalita può essere considerato un semplice e lineare manifesto per il nuovo governo dell'Unione. Un auspicio, una speranza, una necessità. Il mondo sta andando per il verso sbagliato. Sembra che non ci sia la possibilità di sopravvivenza per la nostra specie. A meno che non si cambi paradigma rispetto a quello imposto dal mercato e da un'idea perniciosa di sviluppo e si cominci ad occuparci di fatti concreti: l'acqua, l'aria, le risorse, la flora, la fauna. A preoccuparci della salute del mondo. Per il futuro. Fabrizio Giovenale con parole facili ci indica la strada possibile dopo l'ubriacatura della "Terza via" in parte svanita, ma sempre incombente. Quella che partendo dalla forza di coscienza del limite delle risorse mette il primato sulle motivazioni ambientali. I beni comuni sono di tutti e devono bastare per tutti. Il libro indica sinteticamente, come una mappa che offre ai nuovi governanti, gli elementi programmatici di una piattaforma alternativa che si nutre di ciclo corto, di isole urbane, di salvaguardia della superficie agraria nazionale, rimboschimento, risparmio idrico ed energetico, ma soprattutto di nuova cultura e di "educazione permanente" per re-imparare sobrietà e cooperazione.

Fabrizio Giovenale urbanista. Decano della vecchia guardia ambientalista, quella di Aurelio Peccei, Laura Conti, Antonio Cederna. Già vicepresidente di Italia Nostra, è tra i fondatori di Legambiente. Autore di saggi sulle politiche territoriali e ambientali: Come leggere la città, 1977; Il tempo delle vacche magre, 1981; Nipoti miei, 1995; Rapporti uomo-Terra: che cosa è cambiato, ottobre 2005 (in Accadde domani a cura di G. Prestipino e T. Serra, ed. Aracne). Ha collaborato a "Paese Sera", "Il Manifesto", "Avvenimenti". Scrive su "Liberazione", "La Nuova Ecologia", "QualEnergia".
 pp. 160, 10 Euro

Pietro Mita

Lo zingaro e il comunista - Ritratto di Pietro Alò

Una vita nomade quella di Pietro Alò. Militante di base, instancabile organizzatore politico nella sua Puglia degli anni '70. Senatore della Repubblica. Impegnato in forme nuove di militanza nell'età del precariato diffuso, alla ricerca di un rapporto inesplorato tra politica di movimento e riflessione teorica nella Roma di inizio millennio. Proprio le generazioni di giovani che oggi si ribellano al neoliberalismo possono leggere questo libro come il racconto di uno simile a loro, che ha provato a cambiare il mondo. E' anche un libro sulla Puglia. Sulle contraddizioni, sulle aspettative e sulle lotte che hanno attraversato questa regione negli ultimi 40 anni.
 Pietro Mita, per decenni insegnante di scuola media superiore, ha sempre conciliato l'attività politica e l'impegno nella scuola pubblica italiana. La contestazione del '68 lo vide protagonista nell'Università di Lecce e nella società pugliese. Negli anni '70 partecipò a diverse esperienze di movimento e di organizzazione politica nella nuova sinistra. E' stato promotore di numerose iniziative culturali ed ambientaliste. Eletto deputato nel 1992 per Rifondazione Comunista, nella Commissione Cultura della Camera, si occupò di informazione radio-televisiva, Beni Culturali e Pubblica Istruzione. Sindaco di Ceglie Messapica fino al 1999 e dirigente nazionale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia). Attualmente Consigliere Regionale in Puglia per Rifondazione Comunista.

pagg 160, 10 Euro

Ernesto Screpanti

Il capitalismo - Forme e trasformazioni

Il modo di produzione capitalistico non è riducibile alla proprietà privata dei mezzi di produzione. La storia c'insegna che ci può essere sfruttamento capitalistico anche in sistemi in cui la proprietà privata non svolge alcun ruolo nel controllo del processo produttivo. Abbiamo dunque bisogno di una teoria generale che riesca a dar conto anche del capitalismo di stato, del capitalismo corporativo e di altre forme ancora, oltre che di quello classico. La prima parte del libro propone la costruzione di una tale teoria generale partendo dalla tesi che l'istituzione fondamentale del capitalismo è il lavoro salariato, cioè la relazione contrattuale che genera il comando capitalistico nel processo produttivo. La seconda parte del libro affronta vari temi del dibattito sul capitalismo contemporaneo, dal postfordismo alla globalizzazione alla disoccupazione di massa. Dopo aver criticato varie opinioni correnti, propone un'interpretazione delle trasformazioni attuali del capitalismo come determinate dai movimenti di lungo periodo del conflitto di classe fondamentale e delle scelte politiche del grande capitale multinazionale. Conclude offrendo una spiegazione degli attuali processi di mondializzazione come manifestazioni di una forma nuova di imperialismo, l'imperialismo globale.

Ernesto Screpanti insegna Economia Politica all'Università di Siena. Tra le sue pubblicazioni recenti sullo stesso tema si segnala The Fundamental Institutions of Capitalism, Routledge, Londra 2001.

Collana Il presente come storia - pp. 184, 13 Euro - ISBN 88-8351-054-2

Autori Vari**Europa, dove vai?****Dalla crisi del percorso liberista della costruzione europea alle prospettive alternative**

Saggi di Luigi Vinci, Franco Russo, Isidoro D. Mortellaro, Lidia Menapace, Andrea Ricci, Roberto Musacchio, Mario Agostinelli, Marco Bersani

Dopo la bocciatura della Costituzione europea ad opera dei referendum popolari di Francia e Olanda, eventi che denotano la crisi profonda del percorso liberista della costruzione europea e non un arretramento nazionalistico e di destra, quali prospettive alternative si aprono per un processo di unità europea basato sulla democrazia partecipativa reale e sui bisogni fondamentali delle popolazioni? E quali le analisi e le proposte di una sinistra alternativa all'altezza della sfida sociale e politica in campo?

Formato 11x16, pp 144, 8 Euro, ISBN 88-8351-051-8

Giovanni Viansino**Impero romano, impero americano****Ideologie e prassi**

E' possibile la comparazione tra l'Impero Romano e l'Impero Americano? Il libro mostra come questa comparazione fatta dagli "intellettuali" di Bush sia solo un prodotto ideologico con lo scopo di legittimare un dominio tutt'altro che simile a quello antico dei romani.

Novità, pp. 198, 12 Euro

Stefano Calzolari - Mimmo Porcaro**L'invenzione della politica****Movimenti e potere**

Quali sono le più importanti novità introdotte dal "movimento dei movimenti" nel pensiero e nell'azione politica? E' possibile restare fedeli a queste novità e, nello stesso tempo, trovare la strada d'una maggiore continuità e di una maggiore efficacia, evitando sia l'ossessione per il potere di Stato che la retorica del "sociale"? E, ancora, quanto siamo di fronte a novità reali e quanto invece a indicazioni urgenti per un pensiero della politica all'altezza dei tempi che ancora non c'è? Con tagli teorici che si incrociano e si differenziano i due saggi contenuti nel volume iniziano a rispondere a questi problemi che sono all'ordine del giorno.

Novità. pp. 664, 15 Euro

Raffaele K. Salinari**Re-esistenza contro sopra-vivenza****Tredici affermazioni di liberazione dall'Impero-fattuale**

Seconda edizione

"Questo è un saggio di critica del bioliberismo. Tutto ciò che vi si critica è dunque intimamente connesso al nostro essere. La lotta politica e quella interiore si riflettono reciprocamente, dato che l'avversario è parte di noi. Chi presume di essere già nel numero dei "re-esistenti" non lo legga. Chi invece intuisce di essere a cavaliere tra le due concezioni opposte dell'essere ci troverà - spero - argomenti di riflessione". La fase imperiale realmente operante vede contrapporsi due espressioni del vivente radicalmente distinte. Da una parte lottano i Re-esistenti: nati per creare l'Evento Unico della liberazione, essi affermano il libero dispiegarsi di ogni espressione-di-vita, la loro necessità di perseguire il gioco dell'appartenenza ad un sistema-mondo di relazioni che si riconosce nel "rispetto del destino di tutti". Ad essi si oppongono i Sopra-viventi, gli adepti del potere gerarchizzante, i servi dell'Impero-fattuale. Il loro scopo è quello di sequestrare la possibilità della liberazione totale reificando la vita. Alienando il vivente da se stesso essi cercano di impedirne la liberazione perché non possono riprodursi che all'interno di un sistema imperiale nel quale, alcune espressioni-di-vita, letteralmente sopra-vivono ad altre. In tredici affermazioni l'autore delinea un "percorso insurrezionale" giocato sulla creazione istantanea di un "tempo nuovo", consapevolmente libero dai condizionamenti imperiali. E' il tempo dell'Orizzonte degli Eventi, nel quale la liberazione si materializza istantaneamente per chi è in grado di "far insorgere consapevolmente il proprio amore".

Raffaele K. Salinari è nato a Zurigo nel 1954. Medico-chirurgo, ha lavorato per oltre venticinque anni nelle Nazioni Unite e in diverse Organizzazioni Umanitarie in Africa, Asia e America latina. Autore di numerosi saggi sulle tematiche della cooperazione internazionale allo sviluppo, è docente di Diritto della cooperazione nelle Università di Bologna, Parma e Urbino. Presidente della Federazione Internazionale Terre des Hommes e membro del Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale.

Coedizione Punto Rosso/Carta, pp. 160, formato 11x16,5, 8 Euro, ISBN 88-8351-048-8

A cura di

Imma Barbarossa e Simona Ricciardelli**La rosa e le spine**

Atti del seminario internazionale su Rosa Luxemburg. Napoli, Bagnoli, Città della Scienza, 4 dicembre 2004

Presentazione di Scipione Semeraro, intervento di Fausto Bertinotti. pp. 144, 10 Euro

Autori vari**Teologie della liberazione**

Le teologie della liberazione: deriva politica del discorso religioso, recupero religioso di un progetto politico, forma di resistenza popolare, autentica teologia contestualizzata nella società contemporanee? Ecco alcune

questioni che sembrano pertinenti su questo tema. L'origine di questo movimento religioso e sociale è latinoamericana, ma l'espressione Teologie della Liberazione, declinata al plurale, considera la presenza di movimenti di liberazione religiosa e sociale nell'islam, nel buddismo, nei movimenti sociali femminili, nei popoli autoctoni, ecc.

Saggi di: François Houtart (*Teologie della liberazione, fonti di resistenza e di speranza per i popoli*), Gustavo Gutierrez (*Opzione per i poveri*), Ruben R. Dri (*Neoliberalismo e teologia*), Jung Mo Sung (*Teologia della liberazione ed esclusione sociale*), Franz Hinkelammert (*La teologia della liberazione nel contesto economico e sociale dell'America latina*), Valère Kambale Kandiki (*Le Chiese africane per una nuova teologia della liberazione*), Mohammed Taleb (*La teologia arabo-cristiana della liberazione*), Mohamed T. Bensaada (*Le teologie islamiche di liberazione*), Samir Amin (*Verso una teologia islamica di liberazione?*), Wilegola Ariyadeva (*Il contributo buddista al concetto di liberazione*), Ivone Gebara (*Teologia della liberazione al femminile*), Leonardo Boff (*Ecologia e teologia*), Pablo Barrera Rivera (*Il paradigma degli esclusi nella teologia della liberazione*). Appendice (*Testimoni della teologia della liberazione in Asia*).

Collana Quaderni di Alternatives Sud, pp. 268, 13 Euro.

A cura di

François Houtart e Samir Amin

La globalizzazione delle resistenze

Lo stato delle lotte 2002/2003

Il libro raccoglie i contributi di diversi autori da tutte le parti del mondo sullo stato delle lotte nei diversi continenti e alcuni saggi sui temi principali della resistenza alla globalizzazione capitalistica e sulle sue alternative.

Indice

1. Lo stato dei Luoghi - Lo stato delle lotte

1. L'Asia dell'Est. 2. La Cina. 3. Il Sudest asiatico. 4. L'India. 5. Il Mondo Arabo e il Medio Oriente. 6. L'Africa Subsahariana. 7. L'America Latina. 8. L'America del Nord. 9. L'Europa dell'Est. 10. L'Europa Occidentale.

2. Le poste in gioco globali delle lotte contemporanee

1. Il petrolio chiave del dominio economico. 2. L'acqua, sfida globale dell'avvenire, tra privatizzazione e bene comune dell'umanità. 3. Il debito estero, meccanismo di estrazione delle ricchezze. 4. La lotta contro la povertà, utilità politica di un argomento nel nuovo ordine mondiale. 5. I movimenti delle donne per un'altra globalizzazione. 6. La militarizzazione del mondo e le nuove condizioni della pace.

3. L'ampiezza delle sfide - Riflessioni sulle origini e i percorsi delle resistenze e delle lotte

1. La dimensione economica. 2. La dimensione sociale. 3. La dimensione culturale. 4. La dimensione politica.

4. La ricerca delle alternative

1. Il paradigma dello sviluppo. 2. Progetti e livelli delle alternative

Collana Libri FMA/8, pp. 420, 15 Euro. Pubblicato in collaborazione con Terre Des Hommes

Bacheca

Questo spazio è a vostra (e a nostra) disposizione per fare annunci di carattere economico (compro/vendo) e di qualsiasi altro tipo (proposte di baratto, pubblicizzazione di eventi, ricerca di notizie, ecc.). Mandate via email il testo che volete pubblicare a bonaccorsi@puntorosso.it.

Punto Rosso non si assume alcuna responsabilità per il contenuto degli annunci, né si fa tramite fra gli inserzionisti, i quali si mettono in contatto diretto fra di loro - via email e/o telefono - sfruttando questo spazio.

L'utilizzo della bacheca è gratuito, ma se combinate vantaggiosamente qualche grosso affare (automobile, casa, ecc.) non dimenticate di fare una sottoscrizione a Punto Rosso.

Cerco lavoro

La nostra carissima compagna Anita Giuriato è stata per tre anni Assessora alla Cultura e Pubblica Istruzione al Comune di Carnate, collaborando anche con Punto Rosso, con cui ha realizzato due cicli di incontri su tematiche ambientali. Nelle ultime elezioni amministrative a Carnate ha vinto il centro destra e, ovviamente, Anita è stata licenziata. Ora cerca un lavoro. Chi fosse in grado di aiutarla anche solo con informazioni e/o consigli è pregato di mettersi direttamente in contatto con lei: 039.673464 - 338.9064601 - angiuriato@libero.it

CURRICULUM

Dati personali

- Stato civile: nubile
- Data di nascita: 03-10-1976
- Luogo di nascita: Vimercate (MI)
- Residenza: via Giovanni XXIII 5/D, 20040 Carnate (MI)

Istruzione

- Diplomata nel 1994 al Liceo Artistico Caravaggio (Milano) e concluso gli studi all'Accademia di Belle Arti di Brera (decorazione) con la votazione di 109/110.

Riconoscimenti ricevuti

- Ho partecipato a varie mostre in Italia sia come artista che come organizzatrice, quest'ultima a livello Comunale. Organizzatrice del concorso artistico Carnate 2004.
- Sono stata prescelta per uno scambio di studio "Erasmus", ho potuto quindi studiare in Francia presso l'Università di Paris VIII.

Interessi

- Naturalmente l'arte in tutte le sue forme, visito molte mostre, partecipo a dibattiti e mi piace organizzare e curare eventi culturali e artistici.

Lingue straniere

- Ho studiato la lingua francese per tre anni e ho approfondito la mia conoscenza con uno stage in Francia.

Esperienze di lavoro

- Piccole esperienze lavorative e contatti con piccoli artigiani per cui ho prestato dei servizi in ambito prevalentemente artistico.
- Ho tenuto laboratori artistici e creativi per bambini dai 5 ai 12 anni, lezioni e mini corsi di libri pop-up presso biblioteche.
- Per tre anni assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione presso il comune di Carnate.

Cerca casa

Tonino, sposato e con figli, è stato trasferito da Roma e cerca casa a Milano, e/o sulla direttrice per Monza, visto che lavorerà alla Bicocca dal 1 gennaio 2008. Cerca una camera singola in un appartamento con altri o una sistemazione da solo. Prezzi modici (tiene famiglia a Roma).

333/9156100 - pietropaolo@roma2.infn.it

Consulenze veterinarie

Punto Rosso dà la possibilità di consulenze medico veterinarie ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze sono tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali di Milano. E' assolutamente indispensabile l'appuntamento da prendersi telefonando al dott. Danesini al 338/3651675. Avrete un servizio competente e finanzierete così Punto Rosso.